

Premessa: le nostre domande

Chi siamo? La nostra è una comunità composita, fatta di uomini e donne impegnati nell'associazionismo, nei partiti, nei movimenti, che hanno cercato e cercano di contribuire al rinnovamento politico-culturale della città. Le idee, le competenze, i saperi, le capacità vanno mescolate, devono potersi intrecciare per dar vita a una grande IDEA PER LECCE. Per questo a dicembre ci siamo incontrati alle Manifatture Knos e ciascuno ha preso parte alla discussione intorno a tavoli tematici, elaborando report che sono stati in seguito approfonditi in occasione di altre riunioni che, a macchia d'olio, in maniera spontanea, si sono tenute. La pratica dell'ascolto e del confronto ci ha portato a redigere questo documento di sintesi che esprime per punti e parole chiave qual è la nostra visione della città che vogliamo abitare.

In cosa crediamo? Il territorio non è soltanto il dato fisico, topografico oggi misurabile. E non è solo la società insediata, non sono solo i residenti o gli addetti alle attività economiche oggi rilevabili dai censimenti ISTAT. Il territorio nella sua complessità e dinamicità è costituito dall'insieme del patrimonio naturale, sociale e umano stratificatosi nel tempo e nello spazio. Il territorio siamo noi cittadini e da noi cittadini deve poter essere scelto lo sviluppo da perseguire. Crediamo pertanto nei valori e nei principi della democrazia vivente, così come recentemente enunciati in occasione del Global Forum on Modern Direct Democracy 2016, e crediamo nei beni comuni così come disciplinati della Commissione presieduta da Stefano Rodotà nel 2007.

La tutela dei "beni comuni" oggi va ben oltre i "beni non riproducibili" (l'ambiente, le risorse naturali, i monumenti, etc.), e si estende sino a comprendere le forme della conoscenza, il capitale sociale, le istituzioni, il paesaggio, e come abbiamo detto, gli insediamenti umani, le città.

E la richiesta di quella tutela non è più espressione di un'élite, ma è frutto di un sentire largamente diffuso ed è destinata finalmente ad occupare la centralità nel dibattito politico. Le esigenze dei singoli si sono saldate con la difesa degli interessi generali.

Come iniziare? Attraverso la progettazione partecipata stimoliamo un processo di crescita, di empowerment comunitario, producendo "coscienza di luogo". Puntiamo i riflettori sui bisogni diffusi della comunità, individuando assi di intervento prioritario per lo sviluppo locale. Sulla base delle esperienze di ciascuno, delle molteplici sensibilità e delle competenze multilivello, proponiamo soluzioni innovative per affrontare le criticità emerse. Lo facciamo anche grazie al contributo di interlocutori privilegiati che con la loro esperienza diretta ci raccontano i perché e i per come di uno sviluppo esogeno, non condiviso, non sostenibile.

Perché farlo? Per colmare i vuoti lasciati da un intervento politico talvolta miope o sordo, proprio di chi ha ignorato i bisogni di interi quartieri o di alcuni pezzi della comunità. Per lanciare una progettualità di ampio respiro, credibile, efficace ed integrata, forte di una visione "lunga e larga" che sappia mettere in campo azioni coraggiose. Il documento che si propone di seguito non è un programma esaustivo di governo della città, ma un assieme ancora incompleto di contributi per la costruzione di una IDEA per LECCE che vogliamo portare all'attenzione di tutta la cittadinanza, delle forze politiche, dei candidati alle prossime elezioni amministrative. Auspichiamo che qualcuno si impegni ad abbracciare questa visione, e noi staremo attenti che ciò avvenga.

Cosa chiediamo di fare? "Le città e, più in generale, i territori diventano sempre più difficili da governare, poiché si fanno più complesse le relazioni tra le diverse funzioni economiche e sociali che le amministrazioni territoriali sono chiamate a svolgere, in un contesto di dinamiche produttive e collettive che si va a sua volta, come detto, progressivamente complicando."

Noi pensiamo che per Lecce sia necessaria l'elaborazione di un Piano Strategico. Secondo le esperienze italiane più recenti, questo "si configura come l'esito di un processo pluralistico e partecipato: aperto cioè alla concertazione fra istituzioni ed enti pubblici e alla negoziazione con gli interessi, e attento all'ascolto dei cittadini".

Cos'è un Piano Strategico? Proponiamo qui una definizione larga e sufficientemente condivisa di pianificazione strategica.

"La pianificazione strategica può essere definita come:

- la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro di un dato territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto;
- un patto fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, giustificati, valutati e condivisi;
- il coordinamento delle assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti.

L'introduzione di un approccio inclusivo dovuto alle esigenze della pianificazione strategica implica un'evoluzione nei rapporti comunicativi con la cittadinanza. Lo sviluppo di nuovi rapporti di inclusione e trasparenza con i cittadini deve incidere su tutte le attività delle amministrazioni pubbliche, richiedendo la costruzione di un dialogo permanente basato sulla disponibilità all'ascolto, alla diffusione delle informazioni, all'analisi condivisa delle problematiche nonché a una più ampia verifica pubblica delle attività. Soprattutto necessita l'integrazione di questi approcci nel lavoro ordinario dell'organizzazione mediante l'introduzione di strutture e strumenti appositi."

(Da: AA.VV. La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori – Rubbettino 2006)

Come continueremo a farlo? I cittadini vogliono accudire e difendere i "beni comuni" attraverso forme di "democrazia partecipata", in attuazione dell'art. 118 della Costituzione. Lo Statuto del Comune di Lecce, approvato dal Consiglio Comunale nel marzo 2014, all' art. 15 prevede la costituzione di organismi di partecipazione e consultazione quali le Consulte e il Forum della Città, ad oggi mai attivati. Statuto che può essere integrato da un regolamento che specifichi meglio funzioni e composizione di questi organismi, alla luce delle esperienze più avanzate di diverse città, tra cui Bologna con i "Patti di collaborazione sull'Amministrazione Condivisa". Si deve rafforzare la cittadinanza attiva sperimentando nuove forme di democrazia partecipativa e deliberativa che, assieme alle istituzioni rappresentative, costituiscano una sfera pubblica aperta e dinamica, capace di individuare consensualmente nuovi percorsi di dialogo tra culture e condivise modalità di governo della città.

La "costruzione di un corpo civico" invocata da qualcuno è, certo, un processo lento e graduale, ma lo si inizia (con la memoria del lavoro già svolto da tanti) partendo dai desideri e dalle difficoltà manifestati oggi dalle cellule di quel corpo, i cittadini, a cui è necessario dar voce e che bisogna ascoltare.

Ricominciamo da zero? Il lavoro già fatto da alcuni, singoli e Associazioni è il punto di partenza, ma sono necessarie verifiche, aggiornamenti, nuove e aggiornate pratiche di ascolto. Ma sui temi programmatici credo che non possano esistere problemi già studiati e soluzioni buone per ogni circostanza ed in ogni momento.

E' facile dimostrare infatti che molte "cattedrali nel deserto" o buoni progetti in astratto di buona fattura e poi rivelatisi fonti di disagio, sono figli degli approcci deduttivi ai problemi.

Per le città è sbagliato proporre modelli d'intervento sempre validi: si tratta di sistemi a geometria variabile le cui componenti mutano di continuo, nello spazio e nel tempo e per le quali non sono individuabili misure "conformi", in ogni caso e sempre applicabili.

1 - La sintesi del progetto

1.1 - Cultura e socialità

Fotografia della realtà. Nell'epoca delle nuove tecnologie, la socialità è legata alla fruizione dei "non luoghi" e degli "iperluoghi" mentre la cultura torna ad essere un bene per pochi intellettuali o un prodotto di consumo preconfezionato al quale non si attribuisce valore sociale. Questo avviene anche in città, dove in particolare si rileva la presenza di numerosi contenitori culturali connotati da un'offerta culturale non ottimale in termini quali-quantitativi, scarsamente attrattiva e fortemente frammentata. Pur con qualche eccezione, i luoghi della cultura tradizionalmente conosciuti (Musei, Biblioteche, Archivi, Aree Archeologiche, Teatri, Cinema) e i nuovi centri di aggregazione (Fab Lab delle Knos, l'Urban Center delle Officine Cantelmo), a causa della mancanza di un integrato "Piano della Cultura", sono lontani dalla vita quotidiana, incapaci di generare relazioni tra la città e i suoi abitanti. La perdita della candidatura "Capitale della Cultura

2019" simbolicamente rappresenta l'inefficacia delle politiche culturali fin qui perpetrare, volte ad imbastire un bellissimo involucro per dei contenuti culturali vuoti.

Visione proposta. La cultura deve essere concepita come uno strumento di valorizzazione e di rafforzamento dell'identità locale da una parte e strumento di competitività internazionale dall'altra. Per ambire a questo, la cultura deve poter venir fuori dai luoghi tradizionali e contaminare la città in processi culturali intra ed extramoenia. I nuovi luoghi della cultura, come gli open air museum o le public libraries sono contenitori aperti in cui non soltanto si offre la Cultura ma si erogano servizi pubblici diversi. Allo stesso modo i contenitori già presenti, come i musei del circuito universitario, devono potersi aprire a una fruizione più larga possibile. I quartieri stessi devono inoltre poter divenire incubatori di cultura diffusa, in cui le imprese e l'Università, accanto ai cittadini, possano sperimentare laboratori di rigenerazione urbanoculturale, coordinati da una vera e propria Regeneration School. Le proposte culturali dunque devono poter partire dal basso ma questa genesi non deve impedire il raggiungimento di un livello di attenzione nazionale, anzi è auspicabile l'inserimento nel circuito dei Festival. L'auspicio è dunque inglobare queste proposte in un grande Piano della Cultura che sappia mobilitare tutti gli strati sociali.

1.2 - Turismo

Fotografia della realtà. A una prima e immediata lettura del profilo turistico di Lecce città e del territorio di riferimento, ci si accorge che esistono grandi potenzialità ancora inespresse sul mercato globale, che invece si mostra favorevolmente attratto dalla Puglia e dalle sue peculiarità locali come Lecce e il Salento. Per soddisfare una domanda crescente è stato allestito un embrionale sistema di accoglienza e ospitalità con un buon rapporto qualità-prezzo, tuttavia, le aspettative della domanda sono alte, mentre crescono e si diversificano le sue esigenze. Complessivamente fra le principali criticità si rilevano: sistema di offerta turistica non pienamente integrato, qualificato e sostenibile, la forte stagionalizzazione dei flussi, la non efficace messa in rete fra operatori politici, socioeconomici e debole partenariato pubblico privato, presenza di contenitori culturali caratterizzati da un'offerta non sempre attraente ed efficace, beni ambientali e culturali non perfettamente connessi fra loro e non pienamente fruibili, centro dominante su periferia, mobilità prevalentemente inquinante, non diffusa capillarmente e in certi tratti congestionata.

Visione proposta. In questo contesto è necessario un cambio di paradigma nella governance locale che parta dalla nascita dell' Assessorato Turismo, Cultura e Qualità della vita, sede di un Osservatorio strategico sul turismo, e di un Ufficio Progettazione ad hoc, in collaborazione con la Regione Puglia e l'Università del Salento. Si vuole dunque andare verso una città bella e del buon vivere, in cui ogni intervento urbano comporti il miglioramento della vita dei cittadini, il rafforzamento dell'attrattività turistica, il radicamento di nuove economie. Ai nostri occhi Lecce è una città estesa, una città-parco, una città d'arte, di mare e campagna allo stesso tempo: non si può prescindere da azioni che ridisegnano le modalità di fruizione e l'accessibilità ai beni culturali e ambientali; tante infatti sono le potenzialità inespresse dai quartieri extramoenia, oggi spazi del degrado e dell'abbandono, ma che in questa visione diventano nodi di un tessuto turistico-culturale intrecciato da cittadini, operatori turistici, operatori culturali e attori politici coinvolti in una sinergia virtuosa di matrice pubblico-privata. Si pensi ad esempio all'opportunità di incentivare il segmento Natura e Benessere, riconnettendo la città al suo quartiere litorale con intereventi sulla mobilità volti a riqualificare il paesaggio rurale, puntellato da masserie, manufatti in pietra a secco, ville novecentesche, ed interventi sul sistema di accoglienza e ospitalità che con il suo carattere diffuso e di comunità valorizzi l'autenticità e l'unicità del territorio. Per migliorare la prestazione ambientale del sistema di offerta lo strumento individuato è quello della certificazione ambientale delle strutture ricettivo-ristorative mentre per migliorare la prestazione del segmento culturale l'opportunità da cogliere è quella data dalla valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico. Infine si pone l'esigenza di avviare un nuovo storytelling, cioè una nuova narrazione del territorio capace di comunicare la complessità del territorio in maniera attrattiva per un turismo che va sempre più connotandosi per il suo carattere esperienziale.

1.3 – Assetto Urbano

Fotografia della realtà. Lecce appare un sistema urbano monocentrico in cui esistono zone satellite che gravitano intorno al centro storico e in cui sono insufficienti luoghi di socialità e di cultura, oltre a servizi e attrezzature essenziali per la vita dignitosa dei suoi abitanti. Gli spazi pubblici, in questa come in gran parte delle nostre città sono spesso "scarti di produzione" dell'industria edilizia e della rendita fondiaria, non oggetto di interventi programmati.

Visione proposta. Valorizzare l'identità mediterranea della città, concependo un sistema urbano in cui le strade e le piazze siano il cuore della vita della comunità. Riqualificare innanzitutto gli spazi pubblici procedendo per cerchi concentrici e superando la dicotomia centro-periferia. che troppo spesso orienta in modo distorto la pianificazione dell'assetto urbano e la programmazione degli investimenti, attraverso, al contrario, una adeguata, capillare ed equa diffusione sull'intero territorio comunale, di servizi e attrezzature per gli abitanti, vicini ai luoghi di residenza e di vita dei cittadini evitando la concentrazione in macro-strutture spesso concepite come unici luoghi di socialità e cultura, e localizzate soprattutto nel centro storico e nelle sue immediate vicinanze. Lasciando così scoperte ampie porzioni di territorio e di cittadini che avvertono costantemente anche una marginalità sociale e quindi culturale non giustificabile.

Si rende necessario l'elaborazione di un Piano per la qualità urbana diffusa che produca uno studio sul recupero e la riqualificazione delle aree residuali, dei relitti abbandonati, ma anche delle parti di città ad alto grado di emarginazione, come di quelle ad insufficiente livello di qualità urbana. In seconda istanza occorre intervenire sulle aree semiperiferiche: riqualificare e vivificare le aree comprese tra la cintura dei viali storici e quella intermedia. Si possono realizzare "Innesti sostenibili, interventi per insediare, accanto a quella residenziale, nuove funzioni d'uso "di prossimità" (servizi, negozi, giardini, etc.) riutilizzando aree o edifici dismessi, concedendo agevolazioni e incentivi per la sostituzione di edilizia a bassa qualità con edilizia sostenibile. Lo strumento operativo può essere quello dell'iniziativa pubblico-privata, anche giovanile, eventualmente associata in forme consortili. Si pensi all'opportunità di creare delle "Agorà di quartiere", in armonia con l'ambiente ed il paesaggio, inserendo nei contesti caratterizzati da bassa qualità, abbandono o degrado, nuovi edifici e spazi collettivi e migliorando quelli esistenti, pensando alla valorizzazione di quelli privati, legando gli uni e gli altri in un rapporto indissolubile. Si intende pertanto assumere l'approccio dell'essere "piccoli e prossimi" alle persone e ai luoghi in cui si esercita la vita. Essere piccoli significa svolgere e diffondere azioni di assistenza e sostegno basilari che possano consentire di migliorare la qualità di vita quotidiana laddove queste possono anche avviarne di nuove da consolidare nel tempo. Essere prossimi significa stare vicino alle persone, comprenderne le esigenze e tradurle in azioni costruttive e contestualizzate, consentendo una forma di emancipazione sociale e culturale da condizioni svalutanti e marginalizzanti. Gli strumenti ci sono ai sensi di legge, come il Piano Urbanistico Generale (PUG) e il Piano di Rigenerazione Urbana se pur datato.

1.4 – Ambiente

1.4.1 Mobilità

Fotografia della realtà. L'assenza nella città di una politica organica, strutturata e riconoscibile sui temi dell'ambiente e mobilità. Diverse iniziative dell'amministrazione cittadina, seppur inquadrabili nell'ambito delle politiche ambientali, risultano frammentate e disconnesse rispetto ad una opportuna e necessaria strategia complessiva. Con riferimento alla mobilità, la Lecce contemporanea è stata concepita e costruita per essere consumata velocemente da automobilisti distratti. Nel tempo la congestione provocata dal traffico automobilistico è stata inefficacemente affrontata scegliendo soluzioni spesso costose e stravolgenti l'immagine urbana per fluidificare il traffico.

L'invivibilità della città assediata dalle auto, è sotto gli occhi di tutti. Riteniamo utile un approccio di base del tutto diverso. La raccolta di 3000 firme in pochi giorni per il referendum cittadino che chiedeva l'estensione h24 dell'attuale Zona a Traffico Limitato ha dimostrato la grande attenzione dei cittadini leccesi al tema della vivibilità del centro cittadino.

Visione futura. Occorre progettare un sistema integrato e sostenibile di fruizione della città attraverso la promozione di una **mobilità lenta e integrata** che permetta di riacquistare il senso del luogo, e che consenta di ridurre la mobilità veicolare privata in favore della mobilità ciclistica, pedonale e pubblica.

Non si tratta tanto di trovare soluzioni (spesso costose e stravolgenti l'immagine urbana) per fluidificare il traffico, quanto per selezionarlo e specializzarlo, anche agendo sugli orari diversificati di apertura di negozi ed uffici. Crediamo che, ormai, non si possa più prescindere dalla limitazione del traffico privato dei non residenti all'interno del perimetro dei viali esterni (Foscolo, Leopardi, Japigia, Rossini, Grassi, della Repubblica, Risorgimento)

In corrispondenza degli innesti di questo anello con le strade di accesso da Brindisi, da Maglie e da Gallipoli, si potrebbero realizzare le nuove "Porte della Città", quali i parcheggi all'ex ENEL e a Piazza Tito Schipa. Nodi di scambio tra mezzi privati e pubblici, strutture polivalenti ad alta complessità di funzioni, capaci di esercitare il ruolo di attrattori di interesse, scambio di informazioni, assistenza ai visitatori. Veri e propri atri urbani, attraverso i quali la città si pubblicizza, si offre, illustra le sue potenzialità; atri di una città amica, che indirizza i propri ospiti in maniera efficiente, che cattura anche i propri cittadini offrendo luoghi di aggregazione e di scambio ad alto contenuto formale ed urbano: non solo, quindi, semplici svincoli viari dotati di aree di parcheggio.

Sarà necessario migliorare i collegamenti di trasporto pubblico con la Provincia e l'aeroporto di Brindisi. A tal fine si dovrà lavorare ad agevolare gli accordi e le iniziative per trasformare la rete ferroviaria SUD-EST in una funzionale "Metropolitana di Superficie", e i trasporti su gomma in un suo efficace complemento.

1.4.2 Rifiuti e igiene urbana

Fotografia della realtà. Con l'attivazione del servizio di raccolta rifiuti porta a porta, Lecce si è adeguata ad una normativa e pianificazione regionale che già da tempo proponeva questa impostazione finalizzata al recupero di risorse, da veicolare prioritariamente al riciclo e ad assicurare un conferimento in discarica residuale. Con particolare riferimento alla frazione organica che rappresenta un parte importante del rifiuto prodotto (35/40% in peso) la provincia Lecce è al momento sprovvista di impianti di trattamento e riciclo di detto materiale imponendo il suo conferimento presso impianti di compostaggio spesso distanti dal capoluogo di provincia con un aggravio importante dei costi di trasporto a carico dei cittadini. Tra l'altro da alcuni mesi il rifiuto organico, proprio per la mancanza di una precisa programmazione del riciclo, viene smaltito come rifiuto indifferenziato.

Visione futura. Nonostante le diverse opportunità offerte dai fondi europei per favorire l'installazione di un impianto di bio/compostaggio il territorio leccese non ha mai provveduto ad avviare infrastrutture così decisive per un adeguato sistema di conferimento. Per un adeguato sistema di gestione dei rifiuti la normativa propone in via prioritaria la riduzione degli stessi. Nelle azione di riduzione sono coinvolti sia i cittadini che l'amministrazione. Mentre i primi andrebbero sensibilizzati a ridurre la produzione di rifiuti l'amministrazione potrebbe attivare una serie di iniziative per favorire e incentivare i cittadini a farlo.

Si segnalano alcune ulteriori iniziative che potrebbero essere messe in cantiere al fine di rendere più efficiente il sistema di raccolta dei rifiuti e di igiene urbana."

Tra le altre, ricordiamo:

- ✓ Potenziare la sensibilizzazione, l'informazione e il coinvolgimento attivo della comunità nel progetto complessivo di RD anche attraverso sistemi già collaudati di riduzione della TARI a fronte di conferimento di materiale differenziato presso gli Ecocentri o attraverso l'installazione di compostiere domestiche per le abitazioni con spazi adeguati.
- ✓ Favorire la riduzione dei costi legati al trasporto della frazione organica favorendo la realizzazione di impianti di biocompostaggio a livello locale;
- ✓ Installare compostiere di comunità a servizio di centri di produzione di frazione organica come mense, supermercati le cui produzioni di rifiuti sono assimilati a quelli urbani, ecc;

1.4.3 Animali in città

Fotografia della realtà. La tematica del rapporto uomo-animale in città è stata troppo spesso "ridotta" intorno alla problematica della prevenzione del randagismo, e quindi affrontata in modo settoriale come problema a se stante di igiene e ordine pubblico. In più di fronte alla mancanza di iniziativa pubblica coordinata registriamo esclusivamente le azioni dei volontari, che spesso sopperiscono alla carenza di azione e responsabilità delle autorità pubbliche che, in base alle vigenti leggi, hanno precise competenze e responsabilità in merito. Ci riferiamo alla legge n. 281/91, alla LR n. 12/95 nonché al Regolamento comunale per la tutela e il benessere degli animali (approvato con DCC n. 26/2009).

Visione futura. Si intende innanzitutto assumere un approccio ecologico declinato in termini di: convivenza pacifica tra abitanti e animali, tolleranza e rispetto della diversità. È opportuno innanzitutto rafforzare la collaborazione in forma coordinata tra Amministrazione Comunale e associazioni di volontariato, al fine di predisporre attività di formazione, informazione e condivisione della conoscenza degli animali liberi e di proprietà, con l'ausilio di esperti, associazioni, e coinvolgendo anche le scuole. Ciò consentirebbe anche di valorizzare e riqualificare in chiave ecologica immobili abbandonati di proprietà pubblica e le aree a verde, con riferimento a quelle degradate e/o male utilizzate, spesso scelte dagli animali stessi come loro luogo di vita: tali spazi infatti potrebbero essere rivitalizzati e inclusi nella rete di spazi pubblici da attrezzare e rendere disponibili per la comunità, come luoghi "condivisi" e "accettati" sperimentando le modalità di convivenza pacifica tra uomo e animale libero. Infine è necessario predisporre un puntuale programma di controlli, finanziato anche attraverso i ricavi provenienti dalle multe e dalle sanzioni che colpiscono coloro i quali maltrattano gli animali.

1.5 – Welfare e Servizi sociali

Fotografia della realtà. Abbiamo approfondito la tematica prendendo in considerazione alcune categorie di cittadini a cui il welfare ed i servizi sociali dovrebbero prioritariamente rivolgersi: disabili, anziani, minori, immigrati e senza tetto.

La necessità di censire i cittadini affetti da <u>disabilità</u> e le famiglie che se ne fanno carico, nasce dall'esigenza sociale di portare alla luce, situazioni di grave disagio ed abbandono, di cui spesso non si viene a conoscenza, se non quando le stesse, si trasformano in emergenza.

In merito agli <u>anziani</u>, la città presenta numerose carenze, nonostante, o probabilmente a causa, del costante aumento numerico di questa fascia di popolazione; al bisogno di luoghi di aggregazione si aggiungono le gravi difficoltà di coloro che, più o meno autosufficienti, necessitano di assistenza sociosanitaria.

Analizzando la categoria dei minori, è emersa l'idea che le infrastrutture e gli spazi pubblici spesso non siano adeguatamente predisposti per essere luoghi di aggregazione delle diverse fasce di età dei minori a promuovere la fruibilità da parte delle categorie infantile ed adolescenziale. Altrettanto rilevante appare la scarsa disponibilità di posti dell'asilo-nido comunale che scoraggia la maternità, rendendo più complicata la compatibilità tra attività lavorativa e allevamento dei figli.

In merito agli <u>immigrati</u>, si è rilevato che gli spazi a loro dedicati sono insufficienti per la soddisfazione dei loro bisogni essenziali, per la loro accoglienza ed integrazione; in particolar modo, si è notata la carenza di luoghi idonei a favorire la loro formazione ed a permettere loro di esercitare il proprio diritto di culto.

Si è, poi, considerata la categoria dei cosiddetti "nuovi poveri", fenomeno in continua crescita.

Per arginare tale situazione, a nostro parere, potrebbe certamente giovare la facilitazione di accordi tra gli esercizi commerciali e le associazioni di volontariato che gestiscono un servizio di mensa.

Circa i <u>"senza-tetto"</u>, si è fatto presente che occorre una maggior presa in carico sociale al fine di poter prevenire, o quantomeno ridurre notevolmente, l'intervento sanitario e i relativi costi che ne conseguono.

Visione futura. Nell'ambito degli interventi per l'inclusione sociale, acquistano particolare rilievo i seguenti progetti, peraltro finanziabili con i Fondi del POR 2014-2020, che li indica:

- Costituzione di uno sportello per l'inclusione sociale, collegato con il CTI, organizzato per aree tematiche (disabili-anziani-minori-ecc.) e con l'ASL.
- Creazione di un'offerta turistica adatta alle persone disabili, da proporre come pacchetto a livello europeo, e legata alla convegnistica su questo tema.
- Attivare partnership con l'Università del Salento, Facoltà di Ingegneria, per sviluppare esperienze imprenditoriali, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico all'avanguardia nella realizzazione di strumenti per disabili (arti artificiali, microchip, carrozzine per lo sport, arredo case per persone disabili, domotica), consentendo lo spin-off aziendale su tali tematiche.
- Sostenere una politica di conciliazione maternità-lavoro con interventi per la realizzazione di strutture ludiche (asili nido, baby –parking, ludoteche), coordinando le azioni attivate ovvero attivabili dalle varie municipalità.

1.6 - Paesaggio rurale e Quartiere Litorale

Fotografia della realtà. La città ha perso la sua memoria agraria, non riconosce pià la sua storia rurale. Si rileva infatti una discontinuità fra città e campagna: le aree interstiziali, quelle a ridosso della tangenziale sono attualmente aree del degrado e dell'abbandono che hanno perso il loro valore ambientale, economico e paesaggistico. Ci si ostina a parlare di "marine leccesi" senza individuare le potenzialità di un vero e proprio quartiere litorale capace di ripristinare il senso di comunità, di appartenenza al luogo.

Visione futura. Il paesaggio rurale e quello marino costiero rappresentano un insieme complesso di risorse e qualità, ambientali, storico-culturali, socio-economiche da valorizzare con la realizzazione di un piano complessivo ed integrato di interventi. E' necessario recuperare il paesaggio e la cultura agricola dell'agro leccese, favorendo: la preservazione dei caratteri identitari che si leggono nei paesaggi della pietra e nei paesaggi della bonifica, la promozione di nuove attività come gli orti urbani, la creazione di tavoli programmatici permanenti che mettano a confronto gli operatori del settore come Coldiretti, Confagricoltura, i Gruppi di Acquisto Solidale. Con riferimento alle risorse marine e costiere, è invece necessario recuperare una visione di insieme anche attraverso l'erogazione di servizi diffusi che consentano di riqualificare gli spazi e incentivino l'iniziativa privata. L'ambizione è quella di conseguire la Bandiera Blu 2020, predisponendo un piano che rispetti una serie di criteri legati alla sostenibilità, all'attrattività, la fruibilità, l'accessibilità, la qualità e la quantità dei servizi.

E' necessaria l'ideazione di un "Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile delle marine leccesi", che può avvenire ricorrendo ad un tavolo permanente, di esperti e rappresentanze della città, con il pieno coinvolgimento della comunità del litorale per la concertazione ed il monitoraggio degli interventi.

La rigenerazione delle marine leccesi può avvenire fornendo servizi e soprattutto promuovendo e favorendo l'iniziativa privata, concedendo in modo razionale le licenze richieste da chi vuole fare impresa nel quartiere, impresa sana e compatibile con le caratteristiche del territorio.

Istituendo le zone franche economiche, sostenendo imprenditori e commercianti, ma anche pescatori, contadini e allevatori riguardo all'accesso delle risorse che la Comunità Europea mette a loro disposizione

Un'efficiente rete di trasporti pubblici può portare sulla costa e nel quartiere anche i giovani, che devono trovare nel quartiere servizi turistici che si rivolgono non solo a chi viene da fuori, ma soprattutto ai leccesi.

1.7 - Sport, Tempo libero, Salute

Fotografia della realtà. Si evidenzia una realtà articolata di strutture sportive e di altra natura (parchi, circoli sportivi) di varie dimensioni e diverse finalità che possono essere utilizzate per stimolare una partecipazione generalizzata di segmenti diversi di cittadini (dall'infanzia alla terza età), volta ad attività sportive, anche agonistiche per i più giovani, al benessere per gli anziani, comunque, finalizzate ad un uso

sociale del "Tempo Libero", per esempio con la creazione in questi spazi di percorsi intelligenti con isole per lo stretching e la ginnastica.

Visione futura. Proponiamo di studiare, con la partecipazione dei cittadini, un piano per la sistemazione complessiva delle aree per il verde, il tempo libero e lo sport, che comprenda le grandi attrezzature esistenti e ne preveda altre ad integrazione della carenze riscontrate, assieme alle piccole strutture e spazi di quartiere annessi alle scuole o con specifica destinazione d'uso. Questo piano dovrà prevedere l'attuazione di un "Parco dei Paesaggi Naturali e Culturali di Lecce" come un Sistema Integrato delle aree naturali, verdi, per lo sport ed il tempo libero, un insieme articolato ed interconnesso di interventi progettuali e realizzativi a tutte le scale, che mirano a una decisiva ed integrale riqualificazione paesaggistica e ambientale di tutto il territorio comunale attraverso un piano di trasformazione urbana unico e coerente nelle sue articolazioni settoriali.

Sostanzialmente l'insieme delle funzioni di questo "Parco dei Paesaggi Naturali e Culturali di Lecce", nel quadro di un nuovo assetto ed organizzazione della mobilità interna/esterna, intende rispondere a due macro-obiettivi: quello della più generale riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, e quello della rifunzionalizzazione strategica delle aree di bordo della città (in attuazione del "Patto Città-Campagna" previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR) e di quelle costiere, con valenze naturalistiche, culturali, turistiche, ricreative e sportive di nuovo impianto ed a completamento delle strutture esistenti.

All'interno di questo sistema assumono rilevanza la tettonica e la modellazione dei siti, il recupero e trasformazione delle aree dismesse o di scarto, il potenziamento delle coperture vegetazionali secondo ruoli ben definiti (superfici estese, macchie vegetative, filari, bordure) con finalità di ottimizzazione dei processi naturali, di scambio acqua-aria-suolo, ai fini della rigenerazione atmosferica, dell'ottimizzazione bioclimatica, delle qualità di fruizione dei siti ed infine della migliore riconoscibilità e integrazione tra elementi naturali e artificiali in un'ottica coerente di sostenibilità ambientale degli interventi ipotizzati.

Le funzioni d'uso dei nodi attrezzati e delle aree possono rappresentare un'occasione per vivere all'aperto alcune attività legate al tempo libero ed al consumo culturale della città, con la dislocazione di strutture e servizi per eventi e spettacoli in spazi aperti/coperti durante il giorno e la sera. Queste nuove opportunità definiscono e costituiscono spazi dell'innovazione, orientati principalmente a divenire fattori di attrazione del turismo culturale e verde e di interesse per fasce giovanili della popolazione; spazi dove trovano sede funzioni necessarie per rafforzarne una identità distintamente percepibile da quella della città antica ma altrettanto allettante per le nuove opportunità offerte.

1.8 – Università

Fotografia della realtà. Lecce è una città universitaria con 90.000 abitanti che ospita un'Università con 20.000 iscritti. E' impossibile pensare a Lecce senza la sua Università, aperta a tutto il Salento e non solo, ma le amministrazioni cittadine e universitarie hanno interagito poco per far diventare Lecce una vera città universitaria. Lo dimostra lo scarso coinvolgimento dell'Università, la prima fabbrica di cultura, nell'iniziativa di Lecce Capitale Europea della Cultura. L'Università fu concepita come un ascensore sociale ma è oramai sempre più spesso ridotta ad ammortizzatore sociale per chi non si può permettere di sostenere i costi di un trasferimento. L'esodo di migliaia di studenti salentini verso Università del centro-nord pare inarrestabile. La città non può interferire con le politiche universitarie ma può, comunque, dare forti richiami che indichino cosa chiede il territorio. Questo mette Lecce in una posizione di grandissimo vantaggio. La bellezza della città, il basso costo della vita rispetto al centro nord, l'alta qualità del territorio circostante, e la presenza di strutture universitarie in plessi moderni e razionali pone tutte le premesse per fare dell'Università del Salento un ateneo rivolto all'intero paese e all'area mediterranea.

Visione futura. Lecce e l'Università del Salento devono poter interagire in modo virtuoso. All'Università la città deve chiedere qualità della didattica e della ricerca, razionalizzazione dell'offerta formativa, maggiore attrattività studentesca attraverso le scuole di eccellenza come l'ISUFI. L'università deve aprire le porte alla città, promuovendo la diffusione della cultura e del sapere attraverso la creazione di eventi che coinvolgano i musei universitari, le aule, le biblioteche, le scuole ed attraggano anche il segmento

turistico congressuale. La città d'altra parte può offrire molto all'Università sia in termini di **mobilità** con la razionalizzazione delle piste ciclabili e la scontistica per gli abbonamenti ai mezzi di trasporto pubblico, sia in termini di **residenzialità** attraverso la costituzione di uno sportello informativo per gli studenti che intendono vivere e abitare a Lecce e la creazione di un'agenzia per gestire una rete di alloggi per studenti facendo incontrare la domanda con l'offerta. Il patto fra la città e la sua Università può essere suggellato dalla nascita del **marchio** "Lecce città Universitaria" destinato ad attività commerciali e sportive che propongono facilitazioni per gli studenti. Le politiche universitarie infine devono poter essere gestite da un **Assessorato ad hoc** che faciliti una progettualità comune anche grazie all'intercettazione di fondi europei a beneficio dell'intero territorio.

1.9 - Commercio e Attività Produttive

Fotografia della realtà. Nel 2005 il C.C. approvò il Piano di programmazione della rete distributiva locale, che stabiliva che nel Comune si sarebbero potute autorizzare 27 medie e grandi strutture di vendita per 25.000 mq. Ne sono state invece realizzate 36 per 37,000 mq. Complessivi. Per iniziativa del gruppo consiliare di "Lecce Città Pubblica" all'unanimità il Consiglio Comunale lo scorso maggio ha impegnato la Giunta alla redazione del "Documento Strategico del Commercio". Ad oggi nulla è stato fatto, come nessun seguito ha avuto l'iniziativa delle "Zone a Burocrazia Zero" e delle "Zone Franche Urbane", mentre si attendono notizie in merito al "Distretto del Commercio", previsto tra piazza Mazzini ed i Salesiani

Visione futura. Si sono avanzate alcune proposte, tra cui:

- Accelerazione della smart city e stretto legame tra nuovi modelli di comunicazione digitale legati alla proposta commerciale di territorio.
- Creazione di un marchio di qualità per l'industria ricettiva, in particolare per i B&B, sulla base del rispetto di protocolli di qualità e della normativa regionale.
- Chiusura del centro storico; e per favorire il commercio mettere a disposizione mezzi elettrici per i clienti ed anche biciclette;
- Favorire, con autorizzazioni amministrative semplificate la creazione di negozi di prodotti tipici territoriali con connotato di salubrità e legati alla biodiversità
- Sostenere le attività di commercio di vicinato favorendo la nascita di consorzi per aree urbane (Piazza Mazzini, Viale Marconi, Santa Rosa...) individuando di concerto misure concrete prioritarie.
 - Legare insieme eventi culturali e proposte enogastronomiche.

Per quanto attiene gli insediamenti produttivi, è importante la eliminazione dei vincoli riguardanti l'assegnazione di terreni nell'area industriale di Lecce; ossia, vi sono domande di assegnazione da parte di imprenditori di terreni, che mai vengono soddisfatte, in quanto vecchi assegnatari posseggono questi terreni da anni senza realizzare alcuna impresa, in violazione peraltro al regolamento consortile.

1.10 - Ancora interventi straordinari (e condivisi?)

E' di questi giorni la notizia del finanziamento, con 500 mn. di euro per il 2016, dei primi 24 progetti del "Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluoghi di provincia", di cui alla Legge di Stabilità 2016.

Il DPCM di finanziamento e' del 6.12.2016, pubblicato sulla GURI n.4 del 5.1.2017.

La graduatoria e' pubblicata nell'allegato al decreto.

Il progetto del Comune di Lecce e' classificato al 3° posto per un importo di 17.933.171,49 €.

Sommando gli importi dei primi 24 progetti, si vede che il progetto di Lecce verrà interamente finanziato.

Ottima notizia per la nostra città!

Il progetto si chiama "Città RuraLe" e l'obiettivo è realizzare una serie di interventi di riqualificazione in ambiti urbani caratterizzati da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi.

Secondo notizie apparse sul sito del Comune e sulla stampa (Quotidiano) nell'agosto 2016, gli interventi previsti dal "Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie" del Comune di Lecce, coinvolgono i borghi rurali inglobati dallo sviluppo insediativo della città (Borgo Pace, Borgo San Ligorio e Borgo San Nicola) o a ridosso dell'urbano (Borgo Piave) non coinvolti direttamente dalle azioni dei programmi urbani complessi avviati negli ultimi anni.

Il progetto prevede la realizzazione di attrezzature per sport e svago - 1 e 2 lotto - a Borgo San Nicola, il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex Convento degli Agostiniani con la realizzazione del Centro di Civilità Giuridica, la manutenzione straordinaria dei 24 alloggi in piazzale Siena (di proprietà di Arca), la realizzazione della mediateca in via Matera, le piste ciclabili ed urban center. E poi ancora la realizzazione di 96 alloggi di edilizia sovvenzionata per le forze dell'Ordine in via Lucca nel quartiere Stadio, la sistemazione di piazza, percorsi e servizi a San Ligorio, la ristrutturazione e il recupero dell'ex caserma della marina militare di Borgo Piave da trasformare in alloggi Erp, la riqualificazione urbana e architettonica di Borgo Piave, la rigenerazione urbana di Borgo Pace, la riqualificazione urbana di Villa Convento, il completamento di Masseria Ghermi e la ristrutturazione dell'immobile comune di via Bernardino Realino da trasformare in centro accoglienza per adulti in difficoltà.

«In una visione complessiva di città appare evidente che non si possa più guardare solo ad una porzione di territorio per sperare di essere considerati città matura culturalmente, turisticamente e più in generale socialmente - commentava l'assessore al Patrimonio Attilio Monosi - Il bando periferie nasce non solo per rigenerare aree territorialmente più distanti dal centro ma anche per riammagliare microzone del centro che necessitano di interventi di riqualificazione urbana»

Quanto poi alla effettiva utilità sociale dei singoli interventi (non sappiamo quanto concertati con i cittadini) bisognerà vedere nel dettaglio.

2 – IL Progetto

2.1 - Cultura e socialità

Nell'epoca delle nuove tecnologie, le persone tendono a ridurre il contatto fisico tra loro. Allora le città, anche se offrono raffinate testimonianze di Storia e d'arte, si riducono a sommatoria di "ghetti" (non sempre gradevoli, incapaci di favorire l'incontro). E se oggi, paradossalmente, il massimo della comunicazione ed il minimo dell'informazione avvengono nei " non luoghi " degli ipermercati, crediamo che all'anonima globalizzazione delle città, si debba rispondere con progetti urbani e culturali dove le storie si formano, le memorie e le culture si riconoscono e interagiscono. Dove il riannodarsi della memoria, l'attenzione al contesto, il senso dei luoghi, si ricercano vivificando ed innovando linguaggi, funzioni, stili e materiali, al di fuori della fuga nelle mode.

Spesso la città ha difficoltà a rigenerarsi ed offre alla comunità solo una disaggregazione di spazi, molti dei quali privi d'identità. La gente si ritrova nei nuovi luoghi senz'anima dei centri commerciali o si raduna per fruire di rutilanti manifestazioni o spettacoli, dove la "cultura" viene somministrata come prodotto di consumo in confezioni colorate. Eventi per un pubblico a cui non si chiede di capirne il nesso con il territorio, l'utilità per il suo sviluppo, la capacità di creare lavoro per i tanti giovani operatori e artisti. Servono allora nuovi spazi d'incontro e nuove politiche, in cui l'arte, la produzione culturale, la creatività vanno riconsegnate alla vita, dal ghetto in cui il consumismo e l'assuefazione le hanno rinchiuse.

Dalla fine di ottobre Quotidiano ha avviato un'approfondita indagine sulla città di Lecce, su come funziona, sulla sua bellezza, ma anche sulle sue contraddizioni. Ed ha invitato esperti, operatori e studiosi ad indicare come alcune di queste potrebbero essere risolte.

Tra tutti i suggerimenti, citiamo la necessità di predisporre un Piano che offra una visione complessiva "...per aprire i luoghi storici, i luoghi del mistero di Lecce, che nemmeno i leccesi conoscono. Le chiese, l'anfiteatro, gli ipogei, i rifugi antiaereo...". E per far funzionare i teatri, collegandoli in rete con i teatri del meridione d'Italia ed europei. Sviluppare in quei luoghi tante nostre professionalità ed eccellenze nel campo artistico e culturale. Offrire supporto e servizi a quelle realtà che già lo fanno con grandi sforzi e sacrifici.

Un'altra idea emersa da quelle inchieste è quella di lavorare sulla ibridazione tra funzioni e attività: la cultura esca dai luoghi canonici e venga accolta dagli esercizi pubblici con spettacoli dal vivo, micro-eventi a contatto con gli avventori degli spazi commerciali, come la compagnia teatrale che porta Shakespeare nei caffè, oppure le performance di "Barbonaggio teatrale " per le strade".

E' possibile, e necessario specie per la nostra città, ricostruire luoghi di dibattito, di conoscenza, di informazione: piazze ma anche biblioteche e musei intesi come piazze coperte (nel caso dei musei diremmo anche scoperte, - ecomusei, musei di comunità, ecc.) dove la possibilità di incontrare gli amici sia altrettanto importante dell'opportunità di prendere in prestito un libro o un film. Il mutamento del contesto tecnologico, sociale e politico degli ultimi anni ha portato all'esaurimento della funzione di questi luoghi! Ma è proprio per questo che oggi abbiamo infinitamente bisogno di librerie pubbliche e di musei all'aria aperta, di contenitori culturali in cui oltre a coltivare la conoscenza trovano posto anche servizi pubblici diversi, un consultorio, un ufficio postale, un mercatino, spazi per spettacoli e quant'altro.

Pur con qualche eccezione, da venti anni a questa parte a Lecce i "luoghi della cultura" tradizionalmente conosciuti (Musei, Biblioteche, Archivi, Aree Archeologiche, Teatri, Cinema) sono lontani dalla vita quotidiana, senza più generare relazioni tra la città e i suoi abitanti. I luoghi della cultura dell'Università giocano ruolo sempre più marginale: i musei e le biblioteche universitarie potrebbero aprirsi di più alla città in termini di attività e servizi, con una gestione in rete a livello urbano da svilupparsi assieme al Comune e alla Provincia. Sono luoghi della cultura anche i nuovi centri di aggregazione come il Fab Lab delle Knos, l'Urban Center delle Officine Cantelmo. Questi luoghi sono forse poco presenti nelle dinamiche cittadine di tutti i giorni e poco inclusivi nei confronti del sistema produttivo locale in una sorta di reciproca complicità.

Di fronte a questo stato delle cose, pensiamo che si debba strutturare un Piano della Cultura che sappia mobilitare tutti gli strati sociali che compongono la comunità leccese; intellettuali, creativi, imprenditori, famiglie, singoli cittadini. L'obiettivo deve essere quello di aprire la città, farla tornare a respirare cultura non guardando dentro se stessa ma all'esterno, al territorio comunale, alle periferie e alle marine. Non solo "dentro" ma partendo da una riorganizzazione degli spazi di aggregazione "fuori le mura", in cui si possa tornare a parlare di educazione culturale e ambientale con le scuole e con le famiglie. Una "ricolonizzazione" culturale del territorio con la creazione di Laboratori di Quartiere – modello Torino - che attivino forme di rigenerazione culturale partendo dal basso. Una esperienza in tal senso è già attiva a Frigole, con l'avvio del laboratorio partecipato sul paesaggio delle marine e con la prossima realizzazione di una mostra itinerante che viaggerà nelle marine e adatterà i suoi contenuti ai bisogni, alle opportunità e alle scelte provenienti dalle attività svolte dai laboratori. E' dalla qualità della vita quotidiana e dal paesaggio che ci circonda che possiamo trarre il nostro benessere; da un ritrovato rapporto tra città e campagna, che ha segnato per secoli la qualità della vita delle generazioni che ci hanno preceduto, che può dipendere la vera felicità del vivere la città e il suo territorio. Da questo dipenderà il nostro futuro, dalla vitalità della cultura del nostro territorio.

Lecce si è proposta come Capitale europea della cultura, ricevendo zero voti. La città è un involucro prestigioso ma forse sono stati i contenuti ad essere mancanti. Il Museo Storico della Città di Lecce è un contenitore semivuoto, incapace di raccontare una storia. Altri importanti contenitori culturali sono vuoti o sottoutilizzati. La valorizzazione dei Musei Universitari è assente. Manca un progetto culturale all'altezza della città.

Moltissime città italiane sono da anni sede di festival tematici con centinaia di eventi che ravvivano ogni angolo urbano, attirando un turismo culturale che fa da volano ad altre tipologie di visita. Un progetto forte di

festival internazionale, raccordato con media prestigiosi, potrebbe innescare un processo di valorizzazione che vede già la presenza di moltissime premesse.

2.2 - Turismo

L'inchiesta giornalistica che abbiamo citato, in merito al centro storico, meta privilegiata del turismo internazionale, segnala la necessità di una pianificazione urbanistica integrata, che tenga assieme le operazioni di conservazione, rigenerazione e riqualificazione equilibrata di usi e funzioni. Viene invocato anche un "Piano di manutenzione, uno strumento conoscitivo di dettaglio per guidare l'ordinario e contingentare l'emergenza".

E ancora: l'estensione dell'isola pedonale, l'apertura delle chiese, dei siti sotterranei, la dotazione di fontane e distributori d'acqua. Segnaliamo anche un'idea suggestiva: "Valorizzare gli spazi del centro storico come vicoli, piazzette e corti, assegnando loro un tema permanente,,,la strada della poesia, quella dei fiori..."

Nell'ultimo decennio la Puglia, e in particolare Lecce e il Salento, ricevono grande attenzione dal mercato turistico globale. Per soddisfare una domanda crescente è stato allestito un embrionale sistema di accoglienza e ospitalità con un buon rapporto qualità-prezzo. Tuttavia, le aspettative della domanda sono alte, mentre crescono e si diversificano le sue esigenze.

Recentemente si sono avviati un piano di recupero conservativo di alcuni beni culturali e prime azioni di rigenerazione urbana che rinforzano una crescente percezione di Lecce come città d'arte.

Complessivamente fra le principali criticità si rilevano:

- sistema di offerta turistica non pienamente integrato, qualificato e sostenibile
- forte stagionalizzazione dei flussi turistici
- non efficace messa in rete fra operatori politici, socioeconomici e debole partenariato pubblico privato
- contenitori culturali caratterizzati da un'offerta non sempre attraente ed efficace
- beni ambientali e culturali non perfettamente connessi fra loro e non pienamente fruibili
- centro dominante su periferia
- mobilità prevalentemente inquinante, non diffusa capillarmente e spesso congestionata
- collegamenti inefficaci tra la città e l'aeroporto del Salento
- collegamenti inefficaci tra la città e il resto del Salento
- mancata valorizzazione del litorale leccese e dell'entroterra agricolo come luogo anch'esso di cultura oltre che di svago

In questo contesto è necessario un cambio di paradigma nella gestione locale che parta da un Osservatorio strategico sul turismo, e di un Ufficio Progettazione ad hoc, in collaborazione con la Regione Puglia e l'Università del Salento.

2.3 - Assetto Urbano

Un requisito fondamentale di una città è la chiarezza, la facilità con cui risponde ai bisogni dei cittadini, e la forza del legame che con gli stessi (e tra gli stessi) istituisce. Una città funzionale, dei cittadini, si deve organizzare per farli vivere meglio, per agevolare le loro attività, il lavoro, il benessere, la convivenza civile: questi sono i caratteri di una città bella.

Gli strumenti di governo del territorio (Piani, Programmi, Progetti) devono aprirsi ed integrarsi e non definirsi autonomamente, devono strutturarsi in un progetto di città che riannodi i legami interrotti non solo tra le porzioni dell'organismo urbano, ma anche tra i diversi pezzi della comunità, oggi forse indifferenti alla costruzione di un possibile progetto comune. Pianificazione, programmazione e progettazione, assieme, devono mettere a punto nuovi e più adeguati strumenti di governo del territorio che si adattino ad una società in rapido cambiamento: dovranno essere i sensori delle istanze dei cittadini, per organizzare la comunità con gli strumenti per vivere e progredire, per rappresentarne le aspirazioni, tradurne ed ispirarne i sogni.

La città si organizza, si sviluppa e si definisce mediante la progettazione degli spazi pubblici; soprattutto in una città mediterranea, in cui le strade e le piazze sono il cuore della vita della comunità. Se si lavora su alcuni punti sensibili della città, se ne può determinare, correggere, rinsaldare la struttura, in pratica eliminarne gli squilibri, renderla più funzionale, più utile ai bisogni, più bella.

Anzitutto, il progetto di città deve prevedere una serie di interventi coordinati, capaci di incidere nel tempo sulla struttura, sulle funzioni e sul tessuto urbanistico, al fine di:

- · Migliorare la qualità della vita,
- Favorire le relazioni sociali,
- Aiutare i più deboli e recuperare le emarginazioni,
- · Creare pari opportunità,
- Incentivare lo sviluppo economico,

In sostanza, una rete di interventi coordinati, quali catalizzatori del processo di miglioramento della qualità urbana.

Gli spazi pubblici, in gran parte delle nostre città, non sono gestiti progettualmente in alcun modo, a partire spesso già dalle previsioni dei Piani Urbanistici. La loro creazione, sistemazione e manutenzione, spesso casuali, sono il risultato non dell'arte urbana e dei suoi princìpi di utilità, comodità e bellezza, ma sono unicamente dettate da norme e regolamenti, se non da regole di rendimento: sono cioè, spesso, "scarti di produzione " dell'industria edilizia e della rendita fondiaria.

Se non ci fossero le auto, camminare nel centro storico sarebbe facile e piacevole. Chi vuole camminare a piedi per spostarsi in periferia trova innumerevoli ostacoli sul proprio percorso.

Vitalità delle aree semi- periferiche

Si tratta di riqualificare e vivificare le aree comprese tra la cintura dei viali storici e quella intermedia. Si potrebbe pensare a degli "Innesti sostenibili". Operazioni per insediare, accanto a quella residenziale, nuove funzioni d'uso "di prossimità" (servizi, negozi, giardini, etc.) riutilizzando aree o edifici dismessi, concedendo agevolazioni e incentivi per la sostituzione di edilizia a bassa qualità con edilizia sostenibile, promuovendo iniziative pubblico-private per operazioni di rinnovo urbano, etc.

Questi innesti di nuove destinazioni d'uso avranno l'effetto di rinnovare aree a bassa vitalità, tali da favorire la fertilizzazione della qualità urbana. Avranno la funzione di nuovi ponti di connessione tra centro e periferia.

Vivibilità delle periferie e rigenerazione urbana

Si potrebbe, inoltre pensare a dotare le periferie di "Agorà di quartiere", strutture complesse in cui le funzioni urbane si mescolano tra loro in un insieme di spazi aperti e coperti, i percorsi si alternano alle piazze e ai giardini, scale e porticati, collegando edifici e ambienti, privati e pubblici. Luoghi di attività di commercio al dettaglio, sociali e culturali molto diverse dai cosiddetti "centri commerciali", capaci di attrarre utenti anche dalle altre aree del territorio: queste strutture possono essere realizzate col contributo dell'imprenditoria privata, anche giovanile, eventualmente associata in forme consortili.

Pensiamo a un "Piano per la qualità diffusa", che produca uno studio sul recupero e la riqualificazione delle aree residuali, dei relitti abbandonati, ma anche delle parti di città ad alto grado di emarginazione, come di quelle ad insufficiente livello di qualità urbana.

In tal modo possiamo ridare dignità alle periferie mediante interventi di trasformazione con l'obiettivo di restituire qualità della vita, favorire le relazioni sociali, salvaguardando al contempo le aree storiche da trasformazioni improprie per forme, materiali e spazialità.

Si deve pervenire ad un'idea di integrazione tra centro e periferie in armonia con l'ambiente ed il paesaggio, inserendo nei contesti caratterizzati da bassa qualità, abbandono o degrado, nuovi edifici e spazi collettivi e migliorando quelli esistenti, pensando alla valorizzazione di quelli privati, legando gli uni e gli altri in un rapporto indissolubile mediante -ad esempio- spazi a gestione consortile.

Sarebbe utile perciò prendere in esame alcuni spazi comuni o pubblici e analizzarne la capacità o meno di istituire relazioni urbane, cioè legami apprezzabili e durevoli tra quegli spazi e le persone. Spazi cioè vissuti dai singoli o dai gruppi, progettati o formatisi nel tempo spontaneamente, in cui si sia consolidata (o sia fallita) una fruibilità più o meno aperta e vivace. Di questi luoghi conoscere i fattori denotanti lo star bene, il gradimento pubblico o –al contrario- la loro parziale o totale carenza.

Si tratta di una ricerca complessa ma di indubbia utilità, sulla quale impegnare adeguati tempi e risorse. Una ricerca volta, preliminarmente, a testare strumenti e metodi di analisi e valutazione in grado di comprendere l'ambiguità e complessità di quegli spazi e le ragioni del loro "successo".

Schematizzando, la ricerca potrebbe approfondire i seguenti argomenti:

- o crisi dello spazio pubblico nella città contemporanea,
- o mercificazione e allontanamento dal "centro urbano",
- o permanenza del "mito" della piazza (o della strada) antica come "marciapiede animato" (J. Jacobs).

Un altro aspetto della ricerca dovrebbe prendere in esame l'assunzione di diverse forme dello spazio, spesso ibridate tra loro, attraverso la modifica e contaminazione di luoghi, funzioni e comportamenti. Queste forme possono così essere definite:

L'indagine può includere lo studio degli elementi immateriali (delle immagini in particolare) sugli spazi ed i loro effetti sulla mobilità del fruitore. Ad esempio, è noto che –oltre al percorso fisico- il consumatore compie nella città una sorta di viaggio immobile, dove i messaggi visivi e virtuali ampliano la realtà ed i suoi parametri spazio-temporali.

Si potrebbe, inoltre, indagare sul ruolo del tempo che, mediante l'introduzione di discontinuità nel quotidiano, produce nuovi significati per lo spazio urbano. Gli eventi sono parte integrante dell'immagine di una città e allo stesso tempo sono veicoli di produzione e trasmissione dell'immaginario urbano.

Anche dall'inchiesta giornalistica di cui abbiamo parlato, emerge la forte richiesta di una maggiore integrazione dei quartieri San Lazzaro, Mazzini, Stadio, Santa Rosa, Rudiae ferrovia tra di loro e con il Centro Storico. Isole pedonali? Sì, "...purchè avvenga contestualmente all'avvio di servizi..."

Si suggerisce anche di lavorare "...molto sul sistema del "circoncentro" delle periferie, per costruire bellezza e un contemporaneo di qualità agli ingressi della città. Lecce deve allargarsi, c'è troppa pressione sul centro e il centro non può essere l'unico bersaglio, bisogna muoversi per cerchi concentrici senza mai scendere sotto un certo "valore": questo vuol dire portare fuori gli investimenti in bellezza. ...visibile in luoghi nuovi di fruizione e di scambio che siano lontani dal centro". Il richiamo è ai progetti di rigenerazione urbana ed, in particolare, ai "rammendi" delle periferie promossi da Renzo Piano, interventi non solo di riqualificazione urbanistica ma anche di recupero ed integrazione sociale.

Abbiamo ragionato sull'inesistenza, a Lecce, di un'idea organica e "complessa" di città e di territorio, di come strutturarla, di come articolarla, di come potrebbe essere tra qualche anno e di come è attualmente. Al momento crediamo che Lecce sia una città "monocentrica" in cui esistono zone satellite che gravitano intorno al centro storico e in cui mancano luoghi di socialità, di cultura, di scambio, oltre a servizi e attrezzature essenziali per la vita delle persone.

Proponiamo di superare la dicotomia tra "centro" e "periferie" che troppo spesso orienta in modo distorto la pianificazione dell'assetto urbano e la programmazione degli investimenti, attraverso, al contrario,

una adeguata, capillare ed equa diffusione sull'intero territorio comunale, di servizi e attrezzature per gli abitanti, vicini ai luoghi di residenza e di vita dei cittadini evitando la concentrazione in macro-strutture spesso concepite come unici luoghi di socialità e cultura, e localizzate soprattutto nel centro storico e nelle sue immediate vicinanze. Lasciando così scoperte ampie porzioni di territorio e di cittadini che avvertono costantemente anche una marginalità sociale e quindi culturale non giustificabile.

Pensiamo di ripartire dallo spazio pubblico. Significa impostare una pianificazione e una programmazione che, dall'esame, verifica e rilievo di tutti gli spazi pubblici esistenti (intesi come immobili, luoghi, spazi aperti, vie, piazze, ecc.), disegni una maglia di riferimento per le scelte di rigenerazione fisica, sociale e culturale del territorio comunale. Aspetti, questi, che possono consentire all'Amministrazione Comunale di localizzare e fornire servizi e attrezzature sociali e culturali prossime agli abitanti e distribuiti su tutto il territorio comunale, dal centro storico al litorale.

Tale griglia, se da una parte consente agli abitanti (anche essi intesi nel senso più ampio del termine) di avere accesso più agevole a tali servizi e attrezzature (pensiamo anche alle persone che per inabilità non possono raggiungere gli attuali luoghi di servizi essenziali, di socialità e di cultura) perchè prossimi ai loro luoghi di vita, dall'altra permette di fornire un quadro più esaustivo delle zone della città in cui consentire investimenti privati senza che ciò crei conflitto tra pubblico e privato, appunto.

La diffusione capillare di servizi/attrezzature sul territorio pianificata da parte pubblica, ha ricadute fondamentali anche nel ridisegnare fisicamente i luoghi e nel rafforzare nuove centralità distribuite sul territorio che possono rappresentare anche luoghi attrattivi per gli investimenti privati che a loro volta porteranno ulteriori attrezzature, ulteriori servizi, ulteriori attività andando via via a strutturare lo spazio urbano e territoriale con funzioni distribuite laddove vivono gli abitanti, riducendo così anche il carico veicolare, l'inquinamento, il traffico, la necessità di doversi spostare per raggiungere le necessità basilari che garantiscano un livello di benessere accettabile per tutti.

Riteniamo che la filosofia alla base della emersione e valorizzazione dello spazio pubblico" è quella di essere piccoli e prossimi alle persone e ai luoghi in cui si esercita la vita. Essere piccoli significa svolgere e diffondere azioni di assistenza e sostegno basilari che possano consentire di migliorare la qualità di vita quotidiana laddove queste possono anche avviarne di nuove da consolidare nel tempo. Essere prossimi significa stare vicino alle persone, comprenderne le esigenze e tradurle in azioni costruttive e contestualizzate, consentendo una forma di emancipazione sociale e culturale da condizioni svalutanti e marginalizzanti.

2.4 - Ambiente

2.4.1 Mobilità

La Lecce contemporanea è' stata concepita e costruita per essere consumata velocemente da automobilisti distratti, privata di spazi dove siano possibili incontri e relazioni sociali, poco funzionali alla mercificazione del consenso ed alla omologazione delle idee. Nell'epoca delle nuove tecnologie, che tendono a ridurre il contatto fisico, la percezione tattile, visiva e sensoriale, è la fruizione "lenta" della città pubblica che permette di riacquistare il senso del luogo, del contesto, le specificità, le culture materiali. Questo recupero della qualità relazionale della città, dei suoi luoghi dove rinnoviamo la nostra capacità di guardare, parlare e ascoltare, è forse l'unico modo di consentire all'architettura di essere non solo Storia, ma di raccontare storie, pezzi di vita associata.

Da anni a Lecce una certa politica è stata incapace di un integrato progetto di sviluppo sostenibile del territorio perché, oltre che povera di idee è stata senz'anima. A Lecce, dal 2001 in attesa dell'aggiornamento del Piano generale del Traffico, chiedere una programmazione è come parlare al vento.

L'invivibilità della città assediata dalle auto, è sotto gli occhi di tutti. Riteniamo utile un approccio di base del tutto diverso. Non si tratta tanto di trovare soluzioni (spesso costose e stravolgenti l'immagine urbana) per fluidificare il traffico, quanto per selezionarlo e specializzarlo, anche agendo sugli orari

diversificati di apertura di negozi ed uffici. Crediamo che, ormai, non si possa più prescindere dalla limitazione del traffico privato dei non residenti all'interno del perimetro dei viali esterni (Foscolo, Leopardi, Japigia, Rossini, Grassi, della Repubblica, Risorgimento). La raccolta di 3000 firme in pochi giorni per il referendum cittadino che chiedeva l'estensione h24 dell'attuale Zona a Traffico Limitato ha dimostrato la grande attenzione dei cittadini leccesi al tema della vivibilità del centro cittadino.

In corrispondenza degli innesti di questo anello con le strade di accesso da Brindisi, da Maglie e da Gallipoli, si potrebbero realizzare le nuove "Porte della Città", quali i parcheggi all'ex ENEL e a Piazza Tito Schipa. Nodi di scambio tra mezzi privati e pubblici, strutture polivalenti ad alta complessità di funzioni, capaci di esercitare il ruolo di attrattori di interesse, scambio di informazioni, assistenza ai visitatori. Veri e propri atri urbani, attraverso i quali la città si pubblicizza, si offre, illustra le sue potenzialità; atri di una città amica, che indirizza i propri ospiti in maniera efficiente, che cattura anche i propri cittadini offrendo luoghi di aggregazione e di scambio ad alto contenuto formale ed urbano: non solo, quindi, semplici svincoli viari dotati di aree di parcheggio.

Sarà necessario migliorare i collegamenti di trasporto pubblico con la Provincia e l'aeroporto di Brindisi. A tal fine si dovrà lavorare ad agevolare gli accordi e le iniziative per trasformare la rete ferroviaria SUD-EST in una funzionale "Metropolitana di Superficie", e i trasporti su gomma in un suo efficace complemento.

Dall'inchiesta giornalistica che abbiamo citato, emergono alcune ulteriori segnalazioni:

Oltre alla riduzione del "debito di mobilità", qualcuno richiama la necessità di "...un sistema di mobilità alla portata di tutti. Non ci dovranno essere frange di povertà, senza alcun diritto alla mobilità". Ancora: si segnala la necessità di penalizzare l'arrivo in centro delle auto con l'introduzione di "tariffe concentriche", l'introduzione di "Zone 30", "...un bike sharing serio, piste ciclabili uniformi e ben costruite..."

Si richiama la necessità di uno studio integrato della mobilità, legando la mancanza dei parcheggi con un efficiente sistema di trasporto pubblico e quelle infrastrutture intermodali (nodi di scambio) "...capaci di mettere insieme il trasporto privato e quello pubblico"

Secondo il lavoro svolto dal nostro gruppo di lavoro, alcune iniziative potrebbero essere messe in cantiere al fine di rimodellare sia culturalmente che strutturalmente la mobilità cittadina. In ordine di priorità funzionale si propongono alcuni interventi affinché, a partire dalla mobilità pedonale passando per la mobilità ciclistica e dei trasporti pubblici, la mobilità veicolare privata potrebbe assumere un ruolo se non residuale almeno ridotto.

Tra gli interventi suggeriti, si sottolineano:

- $\sqrt{}$ la riorganizzazione del trasporto urbano con l'istituzione prevalentemente di linee dirette pariferia centro cittadino, riduzione delle linee ma aumento delle frequenze, utilizzo di autobus che consentano l'accesso ai disabili
- √ progetto Pedibus con il quale si coinvolgono i bambini a raggiungere la scuola a piedi e accompagnati da adulti.
- √ Piano per viabilità ciclabile con previsione di copertura dell'intera superficie cittadina e di collegamenti con le marine e il Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio;
 - √ Ripristino degli scuolabus anche con contributo delle famiglie;
- √ aumento e potenziamento dei parcheggi di interscambio nei principali accessi della città con
 potenziamento di navette elettriche con accesso al centro della città, stazioni di bike e carsharing di mezzi
 elettrici."

Si rimanda al progetto il "Per una città sana" elaborato lo scorso anno dal Forum "La Salute in tutte le Politiche"

2.4.2 Rifiuti e igiene urbana

Si segnalano alcune iniziative che potrebbero essere messe in cantiere al fine di rendere più efficiente il sistema di raccolta dei rifiuti e di igiene urbana."

Tra le altre, ricordiamo:

- ✓ Potenziare la sensibilizzazione, l'informazione e il coinvolgimento attivo della comunità nel progetto complessivo di RD anche attraverso sistemi già collaudati di riduzione della TARI a fronte di conferimento di materiale differenziato presso gli Ecocentri o attraverso l'installazione di compostiere domestiche per le abitazioni con spazi adeguati.
- ✓ Favorire la riduzione dei costi legati al trasporto della frazione organica favorendo la realizzazione di impianti di biocompostaggio a livello locale;
- ✓ Installare compostiere di comunità a servizio di centri di produzione di frazione organica come mense, supermercati le cui produzioni di rifiuti sono assimilati a quelli urbani, ecc;

I temi trattati non esauriscono in toto tutti gli aspetti che caratterizzano il tema Ambiente. Pertanto di seguito si riportano altre proposte di temi che potranno essere sviluppati successivamente:

- SUOLO E TERRITORIO (consumo di suolo, Eventi alluvionali in ambiente urbano)
- NATURA URBANA (Il verde urbano e periurbano, Le aree naturali protette e Natura 2000, Agricoltura urbana e periurbana,)

2.4.3 Animali in città

La tematica del rapporto uomo-animale in città è stata troppo spesso "ridotta" intorno alla problematica della prevenzione del randagismo, e quindi affrontata in modo settoriale come problema a se stante di igiene e ordine pubblico. L'ottica con la quale guardare agli animali in città, dovrebbe cambiare prospettiva e per essere efficacemente affrontata da un'amministrazione comunale (ente che ha responsabilità prioritarie in questo campo insieme alla ASL locale), approcciata e riconosciuta come tematica sociale, culturale e ambientale la cui gestione richiede politiche strategiche integrate con gli altri aspetti del vivere civile.

In più di fronte alla mancanza di iniziativa pubblica coordinata registriamo esclusivamente le azioni dei volontari, che spesso sopperiscono alla carenza di azione e responsabilità delle autorità pubbliche che, in base alle vigenti leggi, hanno precise competenze e responsabilità in merito. Ci riferiamo alla legge n. 281/91, alla LR n. 12/95 nonché al Regolamento comunale per la tutela e il benessere degli animali (approvato con DCC n. 26/2009), tutti contenenti significativi principi e misure volti ad affrontare il fenomeno del randagismo e del benessere degli animali.

Proponiamo di definire politiche pubbliche mirate a:

- migliorare la convivenza tra abitanti e animali, recuperando gli aspetti "ecologici" di tale rapporto e utilizzandola per sensibilizzare la comunità all'accoglienza, accrescendo il valore del significato di "tolleranza" e di "rispetto della diversità". In tal senso l'approccio assume risvolti culturali e sociali improntati sui temi della cura, del rispetto e del benessere degli animali presenti nella città;
- definire un programma di interventi sul tema tesi a coinvolgere nei processi decisionali che riguardano i luoghi dell'abitare e di vita quotidiana, gli abitanti, le associazioni e i numerosi volontari che si occupano di animali liberi, i quali attraverso la loro azione di conoscenza e presidio degli spazi abitati dagli animali, possono attivamente contribuire anche a valorizzare e riqualificare in chiave ecologica immobili abbandonati di proprietà pubblica e le aree a verde, con riferimento a quelle degradate e/o male utilizzate, spesso scelte dagli animali stessi come loro luogo di vita. Tali spazi potrebbero essere rivitalizzati e inclusi nella rete di spazi pubblici da attrezzare e rendere disponibili per la comunità, come luoghi "condivisi" e "accettati" sperimentando le modalità di convivenza pacifica tra uomo e animale libero;

- rafforzare quindi la collaborazione in forma coordinata tra Amministrazione Comunale e associazioni di volontariato, relazione spesso affidata al buon senso in assenza di una equa regolamentazione, coinvolgendo le stesse nelle attività e nelle scelte in materia di rapporto uomo-animale;

- predisporre attività di formazione, informazione e condivisione della conoscenza degli animali liberi e di proprietà, sempre con l'ausilio di esperti e delle associazioni, e attraverso attività ludico/didattiche con bambini e ragazzi coinvolgendo le scuole, mirando a definire l'idea che un luogo abitato felicemente dagli animali e ben gestito nel contesto urbano è spesso un luogo più sano, interessante e piacevole anche per gli uomini;
- contribuire a trovare, nel rispetto di economicità, sussidiarietà, efficacia e qualità della pubblica amministrazione, soluzioni attente al benessere animale, al rispetto della civile convivenza e alle plurali esigenze relative ai servizi offerti al cittadino ed agli amici a quattro zampe;
- predisporre un puntuale programma di controlli, condizione improcrastinabile per la piena attuazione del quadro normativo vigente e, soprattutto, finalizzato anche a ridurre oneri posti a carico dell'intera collettività. Crescono, infatti, significativamente numero e specie animali che vivono con l'uomo in un rapporto prevalentemente e/o esclusivamente d'affezione e da compagnia e, quindi, l'esigenza di aree urbane a dimensione dei cittadini e dei loro amici a quattro zampe e, con l'estendersi del territorio urbanizzato verso aree rurali, anche l'esigenza di corretta convivenza con le specie animali selvatiche sempre più presenti in città;

2.5 – Welfare e Servizi sociali

Una città "amica" deve prevedere interventi per l'inclusione sociale

Nell'ambito degli interventi per l'inclusione sociale, acquistano particolare rilievo i seguenti progetti, peraltro finanziabili con i Fondi del POR 2014-2020, che li indica:

- Costituzione di uno sportello per l'inclusione sociale, collegato con il CTI, organizzato per aree tematiche (disabili-anziani-minori-ecc.) e con l'ASL.
- Creazione di un'offerta turistica adatta alle persone disabili, da proporre come pacchetto a livello europeo, e legata alla convegnistica su questo tema.
- Attivare partnership con l'Università del Salento, Facoltà di Ingegneria, per sviluppare esperienze imprenditoriali, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico all'avanguardia nella realizzazione di strumenti per disabili (arti artificiali, microchip, carrozzine per lo sport, arredo case per persone disabili, domotica), consentendo lo spin-off aziendale su tali tematiche.
- Sostenere una politica di conciliazione maternità-lavoro con interventi per la realizzazione di strutture ludiche (asili nido, baby –parking, ludoteche), coordinando le azioni attivate ovvero attivabili dalle varie municipalità.

Il Gruppo di lavoro ha approfondito la tematica proposta prendendo in considerazione alcune categorie di cittadini a cui il welfare ed i servizi sociali dovrebbero prioritariamente rivolgersi: disabili, anziani, minori, immigrati e senza tetto.

Circa i **disabili**, individui ai quali i servizi dovrebbero offrire una maggiore possibilità di inclusione ed una maggiore accessibilità ai servizi, si ritiene opportuno il loro censimento territoriale, a cui dovrebbe far seguito un monitoraggio periodico delle relative situazioni familiari al fine di agevolare la loro quotidianità, auspicabilmente col contributo dei medici di famiglia. La necessità di censire i cittadini affetti da disabilità e le famiglie che se ne fanno carico, nasce dall'esigenza sociale di portare alla luce, situazioni di grave disagio ed abbandono, di cui spesso non si viene a conoscenza, se non quando le stesse, si trasformano in emergenza. L'obiettivo si concretizza, quindi, nel creare una rete di monitoraggio e supporto ai familiari di chi assiste pazienti in gravi condizioni psico-fisiche, prevenendo epiloghi drammatici, in cui ogni volta, il dato comune è lo stato di totale abbandono da parte degli enti competenti.

In merito agli **anziani**, la città presenta numerose carenze, nonostante, o probabilmente a causa, del costante aumento numerico di questa fascia di popolazione; al bisogno di luoghi di aggregazione si aggiungono le gravi difficoltà di coloro che, più o meno autosufficienti, necessitano di assistenza sociosanitaria.

Considerando i costi sempre crescenti del welfare, sarebbe utile procedere per sistemi integrati: con l'ausilio di una rete di volontari che potrebbero affiancare le competenze pubbliche, si potrebbe prevedere, ad esempio, la nascita di un "alloggio diffuso" per l'accoglienza, struttura già presente e funzionante in altre realtà nazionali, individuando degli alloggi e rendendoli tecnologicamente avanzati, grazie alla scienza domotica, in modo da poter far divenire autonomo l'anziano rispetto ai bisogni basilari.

Analizzando la categoria dei **minori**, è emersa l'idea che le infrastrutture e gli spazi pubblici spesso non siano adeguatamente predisposti per essere luoghi di aggregazione delle diverse fasce di età dei minori a promuovere la fruibilità da parte delle categorie infantile ed adolescenziale.

Si è, dunque, evidenziato l'opportunità di rimodulare gli ambienti pubblici in modo tale da agevolare il loro utilizzo anche da parte dei minori. Si dovrebbero, inoltre, recuperare progetti già attuati e concretizzati in parchi pubblici e centri sportivi che versano, attualmente, in stato di abbandono e che potrebbero essere recuperati con pochi interventi di ristrutturazione, anche per dare un senso ai fondi pubblici già investiti come nello SKATEPARK, in zona Via delle Medaglie d'Oro, creato e mai inaugurato, ed in centri sportivi già esistenti e non agibili.

In merito agli **immigrati**, si è rilevato che gli spazi a loro dedicati sono insufficienti per la soddisfazione dei loro bisogni essenziali, per la loro accoglienza ed integrazione; in particolar modo, si è notata la carenza di luoghi idonei a favorire la loro formazione ed a permettere loro di esercitare il proprio diritto di culto.

Si potrebbero proporre un calendario di incontri, tra l'amministrazione comunale ed i rappresentanti delle maggiori comunità di immigrati presenti sul territorio, per ascoltare le loro richieste ed andare incontro alle loro principali necessità.

Sarebbe auspicabile potenziare ed arricchire i momenti pubblici di aggregazione dei cittadini leccesi con le comunità di cittadini immigrati, come feste tradizionali aperte e condivise, incontri interculturali, attività integrate nel sociale e nella cura di spazi pubblici (giornate di volontariato 'integrato').

Si è, poi, considerata la categoria dei cosiddetti "nuovi poveri", fenomeno in continua crescita.

Per arginare tale situazione, a nostro parere, potrebbe certamente giovare la facilitazione di accordi tra gli esercizi commerciali e le associazioni di volontariato che gestiscono un servizio di mensa.

Un'altra buona pratica sarebbe quella di stimolare l'organizzazione da parte dei supermercati con cui poter attuare una sorta di "baratto" tra generi alimentari, da un lato, e capacità professionali o tempo messo a disposizione, dall'altro, prendendo spunto da realtà già esistenti in altre regioni italiane. L'iniziativa potrebbe essere coordinata dai responsabili dei servizi sociali e del comune, coinvolgendo, ad esempio, famiglie numerose, genitori divorziati ed anziani che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Circa i "senza-tetto", si è fatto presente che occorre una maggior presa in carico sociale al fine di poter prevenire, o quantomeno ridurre notevolmente, l'intervento sanitario e i relativi costi che ne conseguono.

A tale scopo, sarebbe decisamente opportuno potenziare un servizio che renda più agevole la quotidianità di suddette persone, come, ad esempio, una struttura presso cui possano avere a disposizione docce, un presidio di primo soccorso, etc...

Si è, tra l'altro, constatato che i pochi servizi già presenti spesso non sono conosciuti dalla maggior parte della collettività, la quale, oltre ad usufruirne, potrebbe, qualora ne fosse edotta, partecipare fattivamente alla riuscita degli stessi: a tal fine sarebbe utile stilare una carta dei servizi che ne agevoli l'accesso e che li promuova adequatamente.

Tale carta, dovrebbe trovare la massima diffusione, negli spazi pubblici, nei luoghi di incontro, negli ambulatori dei medici di famiglia.

Tutti gli argomenti indicati dal Report del Gruppo ed altri relativi al welfare necessitano di essere approfonditi nelle successive fasi di lavoro di "IDEA per LECCE".

2.6 - Paesaggio rurale e Quartiere Litorale

Lecce è capoluogo di un territorio che comprende tutta la provincia e deve essere in grado di riconoscere il suo ruolo di centro e farsi carico di rappresentare e raccontare i fermenti che nascono e vivificano il Salento.

La città ha un proprio territorio agricolo con i suoi produttori e con le sue produzioni tipiche, che deve essere conservato e valorizzato per essere anch'esso motore di sviluppo.

Il paesaggio fuori le mura ha un suo valore con le sue zone agricole, la macchia e i suoi paesaggi storici. Anche il paesaggio abbandonato attorno alla tangenziale può essere altro, se letto nelle sue valenze anche economiche.

E' necessario dunque recuperare il paesaggio e la cultura agricola dell'agro leccese::

- Restaurando il paesaggio: i muretti a secco, le masserie, le pajare i tratturi.
- Sviluppando nuove attività: orti urbani e luoghi di socialità fuori le mura.
- Aprendo tavoli con Coldiretti, Confagricoltura, e i GAS (gruppi di acquisto solidali).
- Individuando tempi e spazi della città per i mercatini dell'agricoltura biologica.
- Programmando incontri e passeggiate a tema.
- Aiutando a valorizzare e sviluppare i vari paesaggi. Come il Paesaggio della Bonifica che i cittadini di Frigole con la costituzione dell'Ecomuseo di Frigole e delle Bonifiche e dei Canali stanno portando avanti, perché anche questa realtà sia raccontata e riconosciuta come una risorsa vitale del territorio di Lecce.
- Avviando una seria progettazione che permetta di attingere fondi europei e nazionali, che siano funzionali all'agricoltura, agli agricoltori ma, anche a tutti quei cittadini che dal rapporto stretto col territorio possono trarne vantaggio.

Tra i molti punti di debolezza dei contesti costieri che costituiscono il quartiere denominato "Litorale", ne sottolineiamo alcuni:

- Manca il senso d'appartenenza e di comunità, ogni porzione del territorio si sente autonoma e slegata dalle altre realtà, lo stesso fanno i cittadini, la disaggregazione è favorita dalla conformazione territoriale, parti del quartiere sono più vicine al centro rispetto ad altri territori della circoscrizione.
- L'iniziativa privata è affidata ad autentici, pochi, eroi, la mancanza dei servizi scoraggia l'impresa privata, scoraggia l'insediamento di quei servizi indispensabili a rendere vivo un quartiere, alcune zone, in inverno, non sono servite da negozi di prossimità.
- Incuria e abbandono che subiscono beni culturali notevoli, scarsa qualità e prevalenza del brutto nei centri urbanizzati, edifici in stato di abbandono, stabilimenti balneari in cemento che limitano la vista del mare, costruzioni sulle dune, arredo urbano inesistente.

Non basta promettere per il Litorale una o più grandi opere (porto turistico, lungomare attrezzato, etc.). E' necessario predisporre un programma integrato complessivo, da un'organica idea di Grande Lecce, un'area vasta delimitata ad oriente dal "fronte a mare" costituito dalle marine del territorio comunale e da quelle dei comuni contermini.

E' stato proposto uno slogan che racchiude il senso di un progetto complessivo di sviluppo e salvaguardia del Litorale leccese "Marine leccesi: Bandiera Blu 2020", nel quale inquadrare interventi infrastrutturali e di stimolo alla crescita dell'economia e della comunità locale.

Negli ultimi anni purtroppo le contraddizioni del territorio a nord di Lecce si sono moltiplicate. Dalle amministrazioni comunali succedutesi nelle ultime decadi sono sempre state date risposte isolate ai singoli problemi, soluzioni transitorie e provvisorie, che non hanno messo un freno alla perdita d'importanza delle marine leccesi e alla loro decadenza. Sono stati realizzati interventi calati di forza, senza le necessarie analisi di contesto ed, in particolare, degli impatti sull'ambiente, mentre si sono persi servizi essenziali per la popolazione, come l'ufficio postale di Frigole, si sono deteriorate risorse indispensabili per il turismo, come la darsena di San Cataldo, molte famiglie non godono dei servizi di urbanizzazione essenziali come acqua potabile e fogna, in molte località, ma soprattutto a Torre Chianca e Spiaggia Bella, le strade e l'arredo urbano sono carenti.

La risposta unitaria alla variegata complessità del Litorale può essere data proprio dalla parola d'ordine enunciata: mettere in atto quei provvedimenti di riorganizzazione del territorio finalizzati ad ottenere nel 2020 il riconoscimento di Bandiera Blu.

Tutto questo dovrà partire da un approfondito lavoro di analisi dell'ambiente, da interpretare non più come "zona" indifferente, dove collocare in qualsiasi modo un'infrastruttura, ma come insieme complesso di risorse e qualità, ambientali, storico-culturali, socio-economiche da valorizzare con la realizzazione di un insieme sistematico ed integrato di interventi. In quest'ottica è essenziale l'interpretazione dei parametri e delle informazioni ricavate dal contesto e dalla previsione delle interazioni indotte dall'insieme delle altre azioni ed interventi che il Piano generale deve prevedere. In particolare assume rilievo –oltre alla descrizione e valutazione delle caratteristiche del sistema ambientale- l'individuazione dei potenziali nuovi utilizzi delle risorse. Si tratta, insomma, di conoscere la suscettibilità alla trasformazione dell'ambito interessato dal piano generale e poi dal progetto della singola opera, Pensiamo al progetto integrato del porto turistico delle marine leccesi come ad una "Agorà del mare ", una struttura complessa ad alta densità di funzioni (portuali, di supporto turistico, ricettive, commerciali, sportive, del tempo libero, dell'intrattenimento e dello spettacolo) capaci di attrarre utenti anche dalle altre aree del territorio: queste strutture possono essere realizzate col contributo dell'imprenditoria privata, anche giovanile, eventualmente associata in forme consortili.

Una nuova vera e propria "Porta della Città" per chi proviene dal mare: un centro di accoglienza e di informazioni turistiche, un nodo di scambio tra mezzi privati e pubblici, una struttura polivalente ad alta complessità di funzioni, capace di esercitare il ruolo di attrattore di interesse, scambio di informazioni, assistenza ai visitatori. Non solo, quindi, un semplice parcheggio di barche in sosta o in transito, di sicuro in sottordine rispetto a porti più attrezzati e destinato per questo solo ad ospitare un po' di barche dei residenti. Ma un vero e proprio "atrio urbano", attraverso il quale la città si pubblicizza, si offre, illustra le sue potenzialità : l'atrio di una città amica, che indirizza i propri ospiti in maniera efficiente, che cattura anche i propri cittadini offrendo luoghi di aggregazione e di scambio ad alto contenuto formale ed urbano

L'ideazione di un "Progetto di riqualificazione e di sviluppo sostenibile delle marine leccesi", può avvenire ricorrendo ad un tavolo permanente, di esperti e rappresentanze della città, con il pieno coinvolgimento della comunità del litorale per la concertazione ed il monitoraggio degli interventi.

Segnaliamo alcune idee interessanti:

La rigenerazione delle marine leccesi può avvenire "... fornendo servizi, soprattutto promuovendo e favorendo l'iniziativa privata.

Concedendo in modo razionale le licenze richieste da chi vuole fare impresa nel quartiere, impresa sana compatibile con le caratteristiche del territorio.

Istituendo le zone franche economiche, sostenendo pescatori, contadini e allevatori riguardo all'accesso delle risorse che la Comunità Europea mette a loro disposizione attraverso gli interventi POR, FESR, FEAMP.(https://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/magazine/it/policy/emff-funding-european-fishermen) per esempio, che permette ai pesatori di diversificare e integrare le proprie attività anche con l'offerta turistica.

Un'efficiente rete di trasporti pubblici può portare sulla costa e nel quartiere anche i giovani, che devono trovare nel quartiere servizi turistici che si rivolgono non solo a chi viene da fuori, ma soprattutto ai leccesi.

Con riferimento alle manifestazioni culturali le iniziative devono partire dal basso; la creazione del forum potrebbe permettere di armonizzare le iniziative, coordinarle, prevedere eventi tutto l'anno: eventi musicali, artistici, gastronomici (gli operatori economici e le imprese, anche con l'aiuto dei fondi comunitarie saranno centrali).

Occorre favorire l'insediamento di attività artigianali d'eccellenza, il terzo settore e i servizi di accoglienza profughi, se gestiti dal comune possono offrire opportunità in questo campo.

Chiediamo il Piano delle coste, l'istituzione di un parco marino e di una rete tra questo, l'entroterra, i parchi e le zone SIC una corretta armonizzazione tra questi e le attività produttive.

Insomma occorre un piano/programma integrato, un progetto complessivo, basta con interventi *spot* e improvvisati, senza alcuno studio, progettazione, utilità. Occorre un Piano per il Quartiere Litorale.

2.7 - Sport, Tempo libero, Salute

Si evidenzia una realtà articolata di strutture sportive e di altra natura (parchi, circoli sportivi) di varie dimensioni e diverse finalità che possono essere utilizzate per stimolare una partecipazione generalizzata di segmenti diversi di cittadini (dall'infanzia alla terza età), volta ad attività sportive, anche agonistiche per i più giovani, al benessere per gli anziani, comunque, finalizzate ad un uso sociale del "Tempo Libero", per esempio con la creazione in questi spazi di percorsi intelligenti con isole per lo stretching e la ginnastica".

Proponiamo di studiare, con la partecipazione dei cittadini, un piano per la sistemazione complessiva delle aree per il verde, il tempo libero e lo sport, che comprenda le grandi attrezzature esistenti e ne preveda altre ad integrazione della carenze riscontrate, assieme alle piccole strutture e spazi di quartiere annessi alle scuole o con specifica destinazione d'uso. Questo piano dovrà prevedere l'attuazione di un *"Parco dei Paesaggi Naturali e Culturali di Lecce"* come un Sistema Integrato delle aree naturali, verdi, per lo sport ed il tempo libero, un insieme articolato ed interconnesso di interventi progettuali e realizzativi a tutte le scale, che mirano a una decisiva ed integrale riqualificazione paesaggistica e ambientale di tutto il territorio comunale attraverso un piano di trasformazione urbana unico e coerente nelle sue articolazioni settoriali.

Un nodo attrezzato importante di questo Parco-Sistema (in accordo con le strutture ufficiali sportive e con il Coni in particolare e riprendendo una proposta avanzata dal Centro-sinistra per le elezioni comunali del 2002) può essere costituito da una "Città dello sport". Pensiamo di ubicarla nella zona compresa tra Via del Mare e Via Fondone, collegando allo Stadio, al Palazzetto dello Sport, al Palazzetto della Ginnastica costruito dalla Provincia, al Campo di aviazione dell'Aero Club, al Campo di Tiro a Volo, tre nuove strutture che si pensa di realizzare: una piscina olimpionica coperta, uno stadio del tennis, un bocciodromo. Questa "Città dello sport" si estenderà verso San Cataldo, la cui marina sarà organizzata per la pratica degli sport nautici.

Questo Parco-Sistema potrà prevedere inoltre alcuni nodi specializzati di aree a Parco urbano e territoriale (quali: il Parco delle Cave di Marco Vito, l'area archeologica di Rudiae, il Parco di Belloluogo, il Bosco di Rauccio, la laguna di Acquatina, il Parco dell'Idume, la Riserva naturale di Torre Veneri, etc.) capaci di configurarsi come nuovi attrattori a scala di area vasta, capaci di svolgere sia funzioni di servizio alla città ed al territorio, sia funzioni primarie legate al miglioramento della qualità urbana, della sua maggiore vivibilità, attraverso la valorizzazione, in quanto risorsa, della cultura e della formazione permanente, del turismo, del tempo libero e delle attività sportive, ludiche e ricreative.

Si potrebbe inoltre pensare ad un recupero e potenziamento del verde urbano, mediante la progettazione di un sistema di infiltrazioni di naturalità dalla campagna verso la "città murata". Una di queste potrebbe crearsi tra il Centro storico, attraverso il verde sopra i bastioni delle mura e nell'area del fossato e dell'ex Carlo Pranzo (idea "rubata" all'amministrazione Salvemini e contenuta nello Studio particolareggiato del Settore "A" del centro storico), coinvolgendo il polo universitario Olivetani- ex Buon Pastore, il parco di Belloluogo e le aree previste a verde attrezzato dal PRG, a Nord-Est oltre Viale Risorgimento.

Nel centro antico e -più in generale- nella città consolidata- potrebbe essere progettata una "Rete dei Giardini Urbani", costituita da un sistema organico di giardini, anche piccoli, guadagnati agli angoli

marginali. Questo sistema potrebbe essere connesso con brani di archeologia urbana o spazi sottoutilizzati, quali, ad esempio, lo spazio adiacente il Carmine in fondo a via Manifattura Tabacchi, l'agrumeto ed il ninfeo di Fulgenzio, il vuoto all'incrocio tra viale Gallipoli e Viale della Stazione, il recupero dei fossati del castello e quello, già in corso, delle mura cittadine.

Sostanzialmente l'insieme delle funzioni di questo "Parco dei Paesaggi Naturali e Culturali di Lecce", nel quadro di un nuovo assetto ed organizzazione della mobilità interna/esterna, intende rispondere a due macro-obiettivi: quello della più generale riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, e quello della rifunzionalizzazione strategica delle aree di bordo della città (in attuazione del "Patto Città-Campagna" previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR) e di quelle costiere, con valenze naturalistiche, culturali, turistiche, ricreative e sportive di nuovo impianto ed a completamento delle strutture esistenti.

La nuova definizione del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS) per il trasporto pubblico e privato può risolvere le relazioni primarie di accessibilità delle aree del Parco-Sistema Integrato attraverso una definizione programmatica strategica degli elementi costitutivi dell'intelaiatura viaria e infrastrutturale. Si ritiene che tale sistema debba comunque essere integrato all'interno di una concezione del recupero e della riqualificazione ambientale, vuoi delle aree degradate vuoi dell'intero invaso morfologico che costituisce la base e il supporto sensibile delle nuove condizioni di assetto e di stratificazione fisico-morfologica delle aree verdi e sportive.

E' bene sottolineare in questo senso la necessità di garantire un piano di continuità e di evidenza delle componenti ambientali costitutive dei siti, attribuendo loro un ruolo determinante in termini di risorsa al tempo stesso biologica, paesaggistica e ambientale. All'interno di questo sistema assumono rilevanza la tettonica e la modellazione dei siti, il recupero e trasformazione delle aree dismesse o di scarto, il potenziamento delle coperture vegetazionali secondo ruoli ben definiti (superfici estese, macchie vegetative, filari, bordure) con finalità di ottimizzazione dei processi naturali, di scambio acqua-aria-suolo, ai fini della rigenerazione atmosferica, dell'ottimizzazione bioclimatica, delle qualità di fruizione dei siti ed infine della migliore riconoscibilità e integrazione tra elementi naturali e artificiali in un'ottica coerente di sostenibilità ambientale degli interventi ipotizzati.

Le funzioni d'uso dei nodi attrezzati e delle aree possono rappresentare un'occasione per vivere all'aperto alcune attività legate al tempo libero ed al consumo culturale della città, con la dislocazione di strutture e servizi per eventi e spettacoli in spazi aperti/coperti durante il giorno e la sera.. Queste nuove opportunità definiscono e costituiscono spazi dell'innovazione, orientati principalmente a divenire fattori di attrazione del turismo culturale e verde e di interesse per fasce giovanili della popolazione; spazi dove trovano sede funzioni necessarie per rafforzarne una identità distintamente percepibile da quella della città antica ma altrettanto allettante per le nuove opportunità offerte.

Una connessione efficace può essere realizzata prevedendo l'integrazione tra eventi e servizi culturali, ludico-ricreativi, per la formazione e la ricerca, con alcune necessarie funzioni di sostegno economico (spazi per la ristorazione e le attività sportive, foresterie, etc.). L'esperienza Urban ha ampiamente dimostrato il successo di queste iniziative e le potenzialità che ne possono derivare nell'innescare processi virtuosi che interessano a vari livelli il rilancio oltre che la riqualificazione delle aree urbane.

L'ipotesi di una dotazione varia e ricca di spazi in cui svolgere attività di intrattenimento (eventi, spettacoli, attività di sperimentazione e produzione teatrale e musicale, ...) ed attività connesse (commercializzazione, presentazione e diffusione di prodotti e know how, dischi, CD, strumenti..) rappresenta un segno di vitalità della città, concentrando nell'area attrezzature e spazi adeguati anche ad ospitare un numero considerevole di utenti/fruitori/consumatori delle offerte di svago e ricreazione, di incontro, produzione e scambio, atte ad attivare potenzialmente un turismo culturale di qualità sostenuto dagli impianti ricettivi all' intorno.

Queste funzioni caratterizzanti non debbono essere concepite in forma episodica come unità puntuali, diffuse sul territorio, ma debbono essere distribuite opportunamente all'interno della più generale sistemazione delle aree e delle loro connessioni urbane, come sistema di scambio della mobilità interna ed

esterna, soprattutto in termini di percorrenze pedonali e ciclabili, e secondo una strutturazione fisicomorfologica e funzionale dove le strutture sportive, i parchi ambientali ed urbani, quelle a verde attrezzato, le strutture ricettive e residenziali costruiscono, nell'insieme, un ambito caratterizzato da alta qualità paesaggistica ed ambientale.

I luoghi, gli spazi e le attrezzature del *Parco dei Paesaggi Naturali e Culturali di Lecce* assieme alle comunità locali debbono integrarsi in una visione complessiva dell'area urbana e territoriale, paradigma delle capacità di una città di fondare il proprio futuro e il proprio sviluppo qualitativo, anche sul piano della crescita economica, a partire dalla tutela e dalla rigenerazione del proprio paesaggio.

2.8 – Università

LECCE CITTA' UNIVERSITARIA

Lecce è una città universitaria. Ha 90.000 abitanti e ospita un'Università con 20.000 iscritti. La popolazione studentesca crea un indotto che porta ricchezza alla città attraverso alloggi, cibo, e svago.

E' impossibile pensare a Lecce senza la sua Università, aperta a tutto il Salento e non solo, ma le amministrazioni cittadine e universitarie hanno interagito poco per far diventare Lecce una vera città universitaria. Lo dimostra lo scarso coinvolgimento dell'Università, la prima fabbrica di cultura, nell'iniziativa di Lecce Capitale Europea della Cultura.

L'Università fu concepita come un ascensore sociale ma è oramai sempre più spesso ridotta ad ammortizzatore sociale per chi non si può permettere di sostenere i costi di un trasferimento. L'esodo di migliaia di studenti salentini verso Università del centro-nord pare inarrestabile. La città non può interferire con le politiche universitarie ma può, comunque, dare forti richiami che indichino cosa chiede il territorio.

I salentini che vanno in altre università per seguire corsi di laurea presenti anche a Lecce pensano di trovare una qualità superiore. L'attesa di alta qualità è molto diffusa, le Università sono valutate e inserite in classifiche ed è in base alla reputazione che gli studenti scelgono dove studiare. La laurea non è più una garanzia certa di lavoro gratificante e ben retribuito; solo chi ottiene titoli negli atenei migliori può coltivare l'aspettativa di un fattuale riconoscimento del proprio titolo di studio.

Questo mette Lecce in una posizione di grandissimo vantaggio. La bellezza della città, il basso costo della vita rispetto al centro nord, l'alta qualità del territorio circostante, e la presenza di strutture universitarie in plessi moderni e razionali pone tutte le premesse per fare dell'Università del Salento un ateneo rivolto all'intero paese e all'area mediterranea. A questo scopo è stato istituito l'Istituto Superiore Universitario di Formazione Interdisciplinare (ISUFI), dotato di un modernissimo edificio.

I salentini non devono scegliere la loro Università come un ripiego (l'ammortizzatore sociale) ma vi devono trovare quanto di meglio l'Italia ha da offrire. E lo devono trovare gli studenti di tutta Italia e del resto del bacino del Mediterraneo. L'alta qualità si certifica con posizioni elevate nelle classifiche di valutazione e si ottiene attraverso l'incentivazione del merito.

L'arrivo di studenti da fuori regione immette nuove risorse nel sistema economico del territorio e attira, nello stesso tempo, gli studenti salentini più motivati e capaci: non ci deve essere bisogno di emigrare per avere un'istruzione di altissimo livello.

Le richieste che la città deve presentare alla sua Università riguardano diversi aspetti:

Qualità. Promuovere quanto di meglio la struttura è riuscita ad esprimere nei suoi sessant'anni di vita.

Razionalità. Razionalizzare l'offerta formativa in base all'eccellenza nella ricerca. Vogliamo un'Università di serie A, che competa a livello europeo e che fornisca titoli di studio ad alta qualificazione.

Interazione. Interagire con il territorio attraverso progetti di ricerca che ne promuovano lo sviluppo culturale ed economico, soprattutto utilizzando i finanziamenti europei.

ISUFI. Usare l'istituzione ISUFI per attirare studenti da tutta Italia e dall'estero, offrendo nel contempo supporto anche ai migliori studenti salentini.

Volano di cultura. L'Università deve diventare un volano di cultura per la città attraverso iniziative regolari e concordate tra le amministrazioni. Tali iniziative possono riguardare l'integrazione del sistema dei Musei dell'Università con i Musei cittadini, primo tra tutti il Museo Storico della Città di Lecce. Si deve innescare un rapporto costante con le scuole cittadine e con quelle di tutta la provincia, dalle elementari agli istituti superiori, per far comprendere agli studenti salentini e alle loro famiglie che l'Università del Salento ha molto da offrire. Questo potrà avvenire attraverso una serie di conferenze settimanali offerte alla città in una sede centrale e prestigiosa (es. il Teatro Apollo) in cui la cultura diventi protagonista. Un festival perenne della Cultura Universale, il senso ultimo della parola Università. Tali iniziative potranno allargarsi a tutta la provincia, ricca di importanti istituti di istruzione.

Spazio aperto. Gli spazi culturali come le grandi aule, le biblioteche, le sale informatiche, i musei dovranno essere aperti al pubblico, magari con supporto di personale municipale o con contributi alle spese per renderli fruibili anche ai non studenti, e per tempi che comprendano le ore serali.

Centralità. Favorire il turismo congressuale attraverso l'organizzazione di congressi scientifici e di progetto che attirino a Lecce ricercatori da tutta Italia e dal resto del mondo, passando dalla marginalità alla centralità.

La città può offrire moltissimo all'Università, prima di tutto migliorando i servizi. Le aree di intervento sono:

Mobilità: L'Università è distribuita su diverse sedi e il Campus Ecotekne è all'esterno della città. La maggior parte di chi studia e lavora (specie chi viene da fuori Lecce) tende a raggiungere il Campus in auto. Si vuole invertire questa tendenza promuovendo una mobilità alternativa:

- Realizzazione di una pista ciclabile
- Abbonamenti a prezzi scontati per studenti;
- Razionalizzazione dei percorsi delle linee urbane già esistenti rafforzando l'interazione e le sinergie con il sistema di trasporto extraurbano (treni e autobus), favorendo una tariffazione unica;

Residenzialità. Gli studenti non pendolari devono trovare casa innestandosi nel tessuto cittadino, vivificandolo. Questo si può realizzare con diversi interventi.

- creazione di un'agenzia per gestire una rete di alloggi per studenti facendo incontrare la domanda con l'offerta e creando delle condizioni di sicurezza per entrambe le parti.
- creare luoghi di incontro più distribuiti e gestibili (ad esempio il parco Belloluogo) affinché "l'esuberanza giovanile" non entri in contrasto con le esigenze di chi (famiglie, anziani) talvolta subisce questa esuberanza.
- Creazione di sportelli informativi in cui siano fornite informazioni agli studenti appena arrivati a Lecce o che abbiano intenzione di iscriversi all'Unisalento.
- Estensione della rete wifi non solo al centro storico ma anche e soprattutto li dove la popolazione giovane ed universitaria si concentra (ad esempio la zona di via Taranto)

Collegamento. L'Università è il volano per l'innovazione e la cultura del territorio attraverso la costruzione del capitale intellettuale e lo scambio virtuoso di informazioni, proposte, progetti. A tale scopo il Comune dovrebbe:

 Favorire la conoscenza reciproca tra le realtà (produttive e non) del territorio (non solo la città ma anche la provincia) e Università e la ricerca organizzando e pubblicizzando seminari aperti;

- mettere a disposizione dell'Università spazi e servizi per aiutare la nascita di spin-off che potrebbero avere ricadute economiche e lavorative sul territorio;
- Creare un ufficio "rapporto con Università" che possa favorire l'organizzazione di eventi, congressi individuando e realizzando sedi di svolgimento nei vari contenitori restaurati, in via di restauro, restaurabili favorendo la creazione di un "turismo da congresso".
- In sinergia Comune ed Università cercare iniziative di finanziamento a livello europeo su
 tematiche di interesse comune (ad esempio smart city, energia); La città potrebbe diventare
 il laboratorio vivente di progetti scientifici o l'utilizzatore finale.
- Lavorare affinché gli spazi universitari si aprano alla città favorendo l'apertura del campus con i suoi impianti sportivi anche nelle ore serali o nei fine settimana, utilizzare l'area del campus in occasioni di concerti.

Marchio. Realizzazione di un marchio "Lecce città Universitaria" che possa individuare e pubblicizzare attività commerciali, sportive che intendano proporre facilitazioni per gli studenti;

Vista l'importanza della realtà universitaria nella vita della città, è auspicabile la creazione di una sorta di assessorato all'Università che rappresenti il collegamento tra le due amministrazioni, cittadina e universitaria, in modo da creare una strategia per l'occupazione giovanile. Tale assessorato dovrebbe anche essere fortemente collegato con il mondo imprenditoriale per intercettare immediatamente le domande di alta formazione, con l'istituzione di master e corsi di aggiornamento.

La Puglia attira importanti finanziamenti comunitari e la progettualità europea, anche una volta finito l'Obiettivo 1, è fonte importante di sostegno alla produzione e alla crescita. Il confezionamento, la gestione, e la rendicontazione di progetti europei richiede alta professionalità. E' necessario riqualificare il personale amministrativo esistente sul territorio provinciale e regionale, attraverso corsi specifici. Ed è necessario, poi, formare figure ad alta professionalità in grado di far fronte alle opportunità offerte dall'Europa. Un corso di studi sulla progettualità europea potrebbe essere un motore di crescita di assoluto rilievo per le amministrazioni pubbliche e per le aziende.

Dal locale al globale. L'Università di Lecce, poi rinominata del Salento, è nata per offrire opportunità di crescita alla popolazione dei "paesi" ed è stata creata dai sacrifici dei contadini che si sono tassati per farla diventare una realtà. La voglia di riscatto sociale si è esplicitata prima di tutto con corsi di laurea volti alle professioni didattiche, alle attività impiegatizie e di pubblica amministrazione. Solo in tempi relativamente recenti sono stati istituiti corsi di laurea volti ad attività produttive. A 60 anni dalla sua fondazione, l'Università del Salento ha i numeri per passare dalla soddisfazione di aspirazioni locali alla proposta di alta formazione per il paese intero, e non solo. La globalizzazione non permette rendite di posizione legate a visioni provinciali e impone qualità. Quello che sta avvenendo alla città, finalmente al centro dei riflettori globali, avviene anche per l'Università. Non comprendere questo cambiamento e non lavorare assieme, città e università, per portarlo a termine confinerà il territorio ad una marginalità che non merita.

2.9 - Commercio e Attività Produttive

Nel 2005 il C.C. approvò il Piano di programmazione della rete distributiva locale, che stabiliva che nel Comune si sarebbero potute autorizzare 27 medie e grandi strutture di vendita per 25.000 mq. Ne sono state invece realizzate 36 per 37,000 mq. Complessivi. Per iniziativa del gruppo consiliare di "Lecce Città Pubblica" all'unanimità il Consiglio Comunale lo scorso maggio ha impegnato la Giunta alla redazione del "Documento Strategico del Commercio". Ad oggi nulla, come nessun seguito ha avuto l'iniziativa delle "Zone a Burocrazia Zero" e delle "Zone Franche Urbane", mentre si attendono notizie in merito al "Distretto del Commercio", previsto tra piazza Mazzini ed i Salesiani

L'inchiesta giornalistica citata evidenzia la necessità di dare maggiore "spazio alle botteghe e alle attività legate alla tradizione e alla storia della città". Qualcuno si immagina il centro città "...come un grande centro commerciale organizzato, con eventi attrattivi, parcheggi e servizi adeguati di mobilità". Qualcun altro -più correttamente- parla di "centro commerciale diffuso". Idea che non attrae altri che, però, paventano il rischio di "...una periferia dilatata dove si replica all'infinito la contrattazione tra consenso e rendita". Contrattazione che, peraltro deve essere al centro di un'urbanistica concertata e trasparente, la cui preminenza va riservata alla "città pubblica" frutto di pratiche di partecipazione.

Per quanto attiene le attività industriali, ed in particolare l'agglomerato ASI, dall'inchiesta emergono altre proposte e segnalazioni, a partire dal coro unanime sulla necessità di "interventi piccoli e grandi per migliorare i servizi e la fruibilità della Zona Industriale di Lecce, potenzialmente centro nevralgico di sviluppo e lavoro, ma anche cimitero delle occasioni mancate...".

Per rilanciare l'area industriale, l'inchiesta indica interventi capaci di realizzare "...una reale attrattività per le multinazionali, che sono l'unico modo per fare business e occupazione...". E quindi, opere infrastrutturali a scala nazionale e regionale necessarie per attrarre gli investitori ma anche per ridurre costi e tempi dei trasporti delle merci: come l'autostrada per Bari, le strutture per una efficace intermodalità con la ferrovia ed il sistema della portualità commerciale di Brindisi, Bari e Taranto.

Si invocano inoltre la "creazione di una zona franca urbana", interventi per la sicurezza, agevolazioni per gli allacciamenti alla rete di banda larga, l'insediamento di laboratori di ricerca e start up con l'Università, impianti per l'energia, attrezzature scolastiche e sportive per i lavoratori. Forte il richiamo a migliorare i trasporti con la città e la necessità di consentire l'incremento di attività commerciali e di servizio per evitare che l'area industriale, priva della varietà delle funzioni e dei conseguenti flussi di utenza, sia vittima di degrado e abbandono.

Segnaliamo la necessità dei seguenti interventi:

- 1. Accelerazione della smart city e stretto legame tra nuovi modelli di comunicazione digitale legati alla proposta commerciale di territorio
- 2. Rimozione di vincoli riguardanti l'assegnazione di terreni nell'area industriale di Lecce; ossia, vi sono domande di assegnazione da parte di imprenditori di terreni, che mai vengono soddisfatte, in quanto vecchi assegnatari posseggono questi terreni da anni senza realizzare alcuna impresa, in violazione peraltro al regolamento consortile.
- 3. Creazione di un marchio di qualità per l'industria ricettiva, in particolare per i B&B, sulla base del rispetto di protocolli di qualità e maggiore attenzione al rispetto della normativa regionale.
- 4. Chiusura del centro storico; e per favorire il commercio mettere a disposizione mezzi elettrici per i clienti ed anche biciclette;
- 5. Favorire, con autorizzazioni amministrative semplificate la creazione di negozi di prodotti tipici territoriali con connotato di salubrità e legati alla biodiversità
- 6. Sostenere le attività di commercio di vicinato favorendo la nascita di consorzi per aree urbane (Piazza Mazzini, Viale Marconi, Santa Rosa...) individuando di concerto misure concrete prioritarie.
- 7. Legare insieme eventi culturali e proposte enogastronomiche.